STORIA E SPIRITUALITA'
DELLE FIGLIE DI MARIA S.S. REGINA DELLE MADRI

1993 - 2019

TORINO

Presentazione e decreto di approvazione pag. 5

Capitolo I - La spiritualità pag. 16
Capitolo II - La struttura pag. 20
Capitolo III - La missione pag. 25

Appendice pag. 26

Bibliografia pag. 52

Responsabile del gruppo:

Maria Grazia REYNALDI
Corso Monte Cucco, 73 - 10141 TORINO
cell. 335 294888

reginadellemadri@virgilio.it
www.reginadellemadri.it

Preghiera a Maria Santissima Regina delle Madri

Ti salutiamo, Maria,
Figlia del Padre, Madre del Figlio, Sposa dello Spirito,
vivente di relazione trinitaria.
Tu
ci sei Madre, Sorella, Amica:
è bello per noi stare con Te.
Ottienici:
- il tuo Spirito di Sapienza, affinché il gusto della parola
ci sollevi a comprendere il senso essenziale della vita;
- il tuo Spirito di Orazione, affinché come Te piena di grazia
amiamo stare umili e piene di amore alla divina Presenza;
- il tuo Spirito di Oblazione, affinché con Te
vogliamo condividere la passione del Figlio per il mondo.
Ottieni ancora alle nostre famiglie
redenzione, sicurezza di vita e salute,
guidaci tutte in Paradiso con i nostri cari.
Lì desideriamo con Te
glorificare per sempre Dio
e collaborare al bene degli uomini,
felici di averti amata in terra come nostra Madre
e invocata come nostra Regina.

AMEN

I cinque punti della spiritualità

CARITA'
DEVOZIONE E CONFIGURAZIONE A MARIA
CONVERSIONE E PURIFICAZIONE DEL CUORE
ESSENZIALITA'
SPIRITO DI VIGILANZA SUL MALE E RIPARAZIONE

I cinque mezzi per viverla

EUCARESTIA
ADORAZIONE
LITURGIA DELLE ORE
ROSARIO
DIREZIONE SPIRITUALE

Le Figlie di Maria S.S. Regina delle Madri
nella Chiesa di Torino

Presentazione

Il Gruppo Figlie di Maria S.S. Regina delle Madri è nato a Torino il 1° febbraio 1993 durante la preparazione a un pellegrinaggio a Lourdes l'11 febbraio. La signora Maria Grazia Reynaldi, operatrice pastorale della Diocesi di Torino per la catechesi agli adulti, lo ha radunato per una mattinata di preghiera e di adorazione davanti al S.S. Sacramento.
Il beneficio spirituale che ne è venuto ha indotto la signora Reynaldi ad assumersi l'incarico di riproporre ogni mese un tempo di grazia sacramentale e di adorazione, pratica continuata sino ad oggi.

Il Sinodo Diocesano Torinese sulla comunicazione della fede (1994-1997) è stato l'occasione per riflettere sull'esperienza di grazia che il Gruppo viveva, per definirlo con un nome che esprimesse la sua identità, descrivere la sua spiritualità, fino a disegnarne anche il simbolo che ne contenesse tutti gli elementi.
Successivamente (1998) questa esperienza è stata presentata al giudizio del Cardinale Arcivescovo Mons. Giovanni Saldarini ottenendo dal Vescovo Ausiliare e Vicario Generale Mons. Pier Giorgio Micchiardi un discernimento positivo e l'incoraggiamento a proseguire.

La riflessione sinodale del Gruppo «Il ruolo della donna cristiana nella comunicazione della fede»; l'intervento della signora Maria Grazia Reynaldi, membro dell'Assemblea Sinodale e il giudizio positivo sull'esperienza del Gruppo da parte dell'Autorità Ecclesiastica di Torino, sono accluse in appendice.

Il nome di Figlie di Maria Santissima, Regina delle Madri che il Gruppo si è attribuito, vuole esprimere l'affidamento specifico alla Madre del Signore e il rapporto filiale con Lei invocata e amata come Regina che ha vissuto con pienezza, regale ed esemplare, le due dimensioni della vocazione femminile, verginità e maternità, realizzando per le spose e le madri, il modello amabile e imitabile della donna cristiana.

Ci proponiamo un forte impegno di spiritualità cristiana che si concretizza nell'aumentare la nostra appartenenza a Gesù attraverso i sacramenti, la Parola di Dio, la preghiera, vissuti intensamente e quotidianamente e nella missione rivolta al nostro prossimo e in particolare alle donne che incontriamo nelle nostre vicende quotidiane.

Alcune di noi, attraverso un Atto di offerta e di abbandono, hanno assunto davanti a Dio questo impegno in forma stabile di vita con la volontà dettato dall'amore, di rimanervi fedeli per sempre. Consacrandosi, esse intendono rispondere allo Spirito Santo che le chiama, da laiche spose e madri a servire il Signore e la Madonna attraverso l'offerta generosa della loro vita e ad essere invito per altre donne a percorrere un cammino di grazia santificante per arrivare alla gioia piena dello spirito che riposa sicuro in Dio per la sua gloria, il bene di tutta la loro famiglia e del mondo intero.

L'ispiratore della nostra spiritualità è stato Mons. Giuseppe Pollano che dal 1993, anno della nascita del gruppo, sino al 2009 è stato il Padre Spirituale di molte delle appartenenti al gruppo e il responsabile della loro formazione spirituale. La sua dottrina spirituale della Continua Carità, espressa nel suo scritto principale Come in Cielo, ha fondato e ispirato la nostra spiritualità. Abbiamo infatti adattato tale dottrina alla nostra condizione femminile di madri e spose facendo dell'Atto d'Amore a Dio e al prossimo il centro e il culmine del nostro vissuto.

In data 15 agosto 2009, S.E. il Cardinale Severino Poletto ha riconosciuto il gruppo come Associazione privata di fedeli e ne ha approvato lo Statuto AD EXPERIMENTUM per il triennio 30.11.09 – 30.11.12.

In data 24 gennaio 2018, l'Arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia ha approvato definitivamente lo Statuto.

Il presente documento allegato allo Statuto presenta nel dettaglio la storia e la spiritualità che i membri dell'Associazione intendono assumere come forma stabile di vita, affinché la loro esperienza possa divenire norma di una misura alta di vita cristiana proponibile a donne sposate e madri al fine di poter incidere cristianamente in tutti gli ambiti della società di oggi, non solo nella famiglia, ma anche nel mondo del lavoro, della politica, della scuola, dell'economia, per la gloria di Dio e la salvezza delle anime (Le aggregazioni laicali nella Chiesa nn. 24-32).

SEVERINO POLETTO

CARDINALE DI SANTA ROMANA CHIESA
DEL TITOLO DI S. GIUSEPPE IN VIA TRIONFALE

ARCIVESCOVO

DELLA CHIESA METROPOLITANA DI TORINO

Prot. 255/D/09

RICONOSCIMENTO CANONICO DELL'ASSOCIAZIONE PRIVATA DI FEDELI

FIGLIE DI MARIA SANTISSIMA REGINA DELLE MADRI

«La comunione ecclesiale, già presente e operante nell'azione della singola persona, trova una sua specifica espressione nell'operare associato dei fedeli laici, ossia nell'azione solidale da essi svolta nel partecipare responsabilmente alla vita e alla missione della Chiesa. (...)
Queste aggregazioni di laici si presentano spesso *assai diverse* le une dalle altre in vari aspetti, come la configurazione esteriore, i cammini ed i metodi educativi, i campi operativi. Trovano però le linee di un'ampia e *profonda convergenza* nella finalità che le anima: quella di partecipare responsabilmente alla missione della Chiesa di portare il Vangelo di Cristo come fonte di speranza per l'uomo e di rinnovamento per la società» (GIOVANNI PAOLO II, Esort. Ap. *Christifideles laici*, 29).

PRESO ATTO che la normativa canonica permette di riconoscere l'Associazione di fedeli *Figlie di Maria Santissima Regina delle Madri* rispettandone la natura privata:

ESAMINATA l'istanza a me presentata in data 20 giugno 2009 da Maria Grazia Reynaldi a nome dell'Associazione:

VALUTATE attentamente le circostanze afferenti alla questione:

VISTI i canoni 299. 321 e 323 del *Codice di Diritto Canonico*:

CON IL PRESENTE DECRETO

RICONOSCO CANONICAMENTE

L'ASSOCIAZIONE PRIVATA DI FEDELI

FIGLIE DI MARIA SANTISSIMA REGINA DELLE MADRI

E CONTESTUALMENTE NE

APPROVO

- *AD EXPERIMENTUM* PER UN TRIENNIO -

LO *STATUTO*

NEL TESTO QUI ALLEGATO
CHE FA PARTE INTEGRANTE DI QUESTO DECRETO.

Stabilisco che entro sei mesi dalla data odierna sia convocata un'Assemblea straordinaria per procedere al rinnovo degli organi statutari, con l'avvertenza che l'applicazione della normativa circa la temporaneità del mandato delle cariche direttive (art. 14) andrà in esecuzione *ex novo* dalla data di costituzione del nuovo Consiglio.

Dispongo inoltre che l'attuale *Statuto* venga sottoposto a una accurata revisione d'intesa con la Cancelleria della Curia Metropolitana per addivenire, entro il triennio di sperimentazione, a un nuovo testo da presentare all'Ordinario Diocesano per l'approvazione definitiva.

Dato in Torino, il giorno quindici del mese di agosto -*Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria*- dell'anno del Signore duemilanove, *con decorrenza immediata.*

+ Severino Card. Poletto

✠ **Severino Card. Poletto**
Arcivescovo Metropolita di Torino

mons. Giacomo Maria Martinacci

mons. Giacomo Maria Martinacci
cancelliere arcivescovile

CESARE NOSIGLIA

ARCIVESCOVO
DELLA CHIESA METROPOLITANA DI TORINO

Prot. CAN/D/0085/2018

APPROVAZIONE DELLO STATUTO DELL'ASSOCIAZIONE PRIVATA DI FEDELI *FIGLIE DI MARIA SANTISSIMA REGINA DELLE MADRI*

PRESO ATTO che con decreto in data 15 agosto 2009 è stata riconosciuta l'Associazione privata di fedeli *Figlie di Maria Santissima Regina delle Madri* ed è stato approvato lo statuto *ad experimentum* per un triennio;

ESAMINATA l'istanza a me presentata da Maria Grazia Reynaldi a nome dell'Associazione;

VALUTATE attentamente le circostanze afferenti alla questione;

VISTI i canoni 299 e 304 del *Codice di Diritto Canonico*;

CON IL PRESENTE DECRETO

APPROVO
LO *STATUTO*
NEL TESTO QUI ALLEGATO
CHE FA PARTE INTEGRANTE DI QUESTO DECRETO.

Stabilisco che entro sei mesi dalla data odierna sia convocata un'Assemblea straordinaria per procedere al rinnovo degli organi statutari, con l'avvertenza che l'applicazione della normativa circa la temporaneità del mandato delle cariche direttive (art. 12) andrà in esecuzione *ex novo* dalla data di costituzione del nuovo Consiglio.

Dato in Torino, il giorno ventiquattro del mese di gennaio dell'anno del Signore duemiladiciotto, *con decorrenza immediata.*

CESARE NOSIGLIA · ARCHIEPISCOPUS TAURINENSIS

✠ **Cesare Nosiglia**
Arcivescovo Metropolita di Torino

can. Alessandro Giraudo
cancelliere arcivescovile

Allegato a Prot. n. CAN/D/0085/2018

STATUTO
DELL'ASSOCIAZIONE
FIGLIE DI MARIA SANTISSIMA REGINA DELLE MADRI

Titolo I
NATURA DELL'ASSOCIAZIONE

Articolo 1. **Natura**
L'Associazione *FIGLIE DI MARIA SANTISSIMA REGINA DELLE MADRI* è un'associazione privata di fedeli composta in prevalenza da donne spose e madri, costituita nella diocesi di Torino e riconosciuta dal Cardinale Arcivescovo Severino Poletto come associazione privata di fedeli con decreto in data 15 agosto 2009 a norma di quanto stabilito nel Codice di Diritto Canonico.
L'Associazione è retta dal presente statuto e dalle disposizioni del vigente diritto canonico che le si applicano.

Articolo 2. **Domicilio sociale**
L'associazione ha la sua sede in corso Monte Cucco 73 - 10141 Torino, domicilio dell'attuale Responsabile, Sig. ra Reynaldi Maria Grazia.
L'assemblea generale potrà stabilire il cambio di domicilio nell'ambito della Diocesi, che verrà comunicato all'Ordinario del luogo.

Titolo II
FINALITÀ

Articolo 3. **Finalità**
L'Associazione Figlie di Maria SS. Regina delle madri, fondata a Torino il 1° febbraio 1993, si propone di promuovere un forte impegno di spiritualità cristiana fra le madri di famiglia, sul modello di Maria Vergine e Madre. E' aperto a tutte quelle donne che sentono il bisogno di comprendere la loro vocazione nel disegno di Dio e insieme ad altre donne che vivono la medesima esperienza, crescere nella Parola di Dio, approfondire la preghiera, vivere i sacramenti.
Per raggiungere tale finalità l'associazione propone degli incontri di preghiera e di formazione:

1. Una mezza giornata di ritiro mensile con un Sacerdote che condivide lo spirito dell'associazione, con la celebrazione eucaristica, l'adorazione eucaristica, il sacramento del perdono;
2. La celebrazione solenne della festa dell'Annunciazione;
3. Il Rosario delle madri una volta al mese, con la meditazione dei misteri;
4. Un incontro al mese di formazione dottrinale con l'assistente spirituale;
5. Gli esercizi spirituali annuali;
6. Pellegrinaggi nei luoghi mariani o in oasi di spiritualità;
7. Partecipazione alle processioni.

La spiritualità dell'Associazione si fonda sui seguenti articoli:

1. Impegno di santità e missione;
2. Vita liturgica e sacramentale;
3. Devozione e configurazione a Maria;
4. Primato della carità;
5. Essenzialità;
6. Spirito di vigilanza sul male e di riparazione;
7. Impegno apostolico.

Si allegata al presente statuto il testo dal titolo *"Storia e Spiritualità delle Figlie di Maria SS Regina delle Madri"*, che presenta nel dettaglio la spiritualità che i membri dell'Associazione assumono come regola di vita e lo svolgersi dell'esperienza spirituale e delle iniziative concrete che l'Associazione ha messo in atto dal giorno della sua fondazione il 1° febbraio 1993 ad oggi. Tale documento potrà essere arricchito o modificato nello svolgersi del tempo secondo le esperienze che la Provvidenza disporrà.

Titolo III
MEMBRI DELL'ASSOCIAZIONE

Articolo 4. **Ammissione**

Potranno essere membri dell'Associazione tutte le donne, in prevalenza spose e madri, che desiderano crescere nella conoscenza della Parola di Dio e che condividono lo statuto e lo spirito dell'Associazione.

Chi desidera far parte dell'Associazione accetta che il suo nome sia iscritto nell'elenco dei membri per essere avvisato, anche solo tramite email, degli incontri che il Consiglio direttivo propone nel corso dell'anno.

Non è richiesta alcuna quota associativa annuale per partecipare agli incontri dell'Associazione, in quanto i membri dell'Associazione possono entrare e uscire liberamente dall'Associazione.

Articolo 5. **Diritti e doveri**

Tutti i membri iscritti nell'elenco dell'Associazione hanno gli stessi diritti e obblighi.

- Partecipano e votano nelle assemblee generali;
- Hanno voto attivo e passivo per le cariche direttive;
- Accettano le disposizioni dello statuto e le decisioni valide dell'assemblea generale e del consiglio direttivo;
- Partecipano attivamente alle attività dell'Associazione per il raggiungimento dei fini statutari della stessa;
- Condividono e si impegnano a vivere lo spirito dell'Associazione.

Articolo 6. **Dimissioni**

I membri dell'Associazione si dimetteranno per decisione propria dandone notizia al Consiglio direttivo.

Ogni anno l'Assemblea generale valuterà il caso di membri iscritti che da tempo non partecipano all'attività dell'Associazione, incaricando il Consiglio direttivo di stabilirne l'eventuale decadenza.

A fronte di comportamenti contrari allo spirito dell'Associazione, il Consiglio direttivo potrà decidere la dimissione del membro dopo aver interpellato l'interessata e aver accolto eventuali giustificazioni.

Titolo IV
GOVERNO DELL'ASSOCIAZIONE

Articolo 7. **Organi di governo**
L'Associazione è governata da organismi personali e collegiali:
- Sono collegiali l'Assemblea generale e il Consiglio direttivo;
- Sono personali il Presidente, che assume il titolo di Responsabile.

Articolo 8. **Assemblea generale**
L'Assemblea generale è l'organo supremo di governo dell'Associazione. E' composta da tutti i membri iscritti nell'elenco dell'Associazione.

Articolo 9. **Competenze**
L'Assemblea generale, presieduta dalla responsabile, ha soprattutto le seguenti competenze:
- Approva a maggioranza la relazione annuale delle attività dell'Associazione e la programmazione per l'anno successivo;
- Approva il resoconto amministrativo dell'esercizio economico annuale e quello preventivo ordinario e straordinario;
- Elegge la Responsabile dell'Associazione e i membri del Consiglio direttivo;
- Decide il cambio di residenza sociale dell'Associazione;
- Valuta valuterà il caso di membri iscritti che da tempo non partecipano all'attività dell'Associazione secondo quanto previsto dall'art.6 dello statuto;
- Interpreta le disposizioni dello statuto dell'Associazione;
- Approva il regolamento di governo interno che l'Associazione voglia darsi;
- Approva le modifiche dello statuto e delibera l'estinzione dell'Associazione;
- Decide su qualsiasi altra questione importante che riguardi il governo e la direzione dell'Associazione.

Articolo 10. **Convocazione**
L'Assemblea generale ordinaria si terrà annualmente e sarà convocata dalla Responsabile con almeno quindici giorni di anticipo via email o telefonica a tutti i membri che hanno diritto a partecipare alla stessa.
Nella convocazione verrà specificato il giorno, l'ora , il luogo della riunione e l'ordine del giorno della stessa.

Articolo 11. **Assemblea generale straordinaria**
L'Assemblea generale straordinaria verrà convocata quando lo riterranno opportuno, per il bene dell'Associazione, la Responsabile o il Consiglio direttivo, specificandone l'ordine del giorno.

Articolo 12. **Consiglio direttivo**
Nella conduzione e programmazione delle attività la Responsabile è affiancata da un Consiglio direttivo costituito da due a sette membri più due membri supplenti a seconda del numero delle aderenti all'Associazione.
I membri del Consiglio sono eletti per tre anni e possono essere rieletti.
Venendo a mancare, per qualunque causa, una o più Consigliere, esclusa la Responsabile, entreranno a fare parte del Consiglio prima le due supplenti, e in seguito le candidate consigliere risultate prime escluse nell'ambito dell'ultima Assemblea elettiva.

Qualora venisse meno, per qualunque causa, la maggioranza dei membri componenti il Consiglio, decadrà l'intero organo e dovrà essere convocata entro 60 giorni l'Assemblea Elettiva.
Tra i membri del Consiglio saranno designate:

- la vice-Responsabile, scelta dalla Responsabile;
- la segreteria e la tesoriera, scelte dal Consiglio.

Articolo 13. **Competenze**
Le competenze del Consiglio direttivo sono soprattutto le seguenti:

- Esegue le decisioni valide delle Assemblee generali;
- Prepara la programmazione delle attività dell'Associazione;
- Approva il resoconto amministrativo dell'esercizio economico dell'anno e i preventivi di spesa ordinari e straordinari preparati dal tesoriere, prima di presentarli all'Assemblea generale;
- Valuta i casi di dimissioni di membri non idonei.

Articolo 14. **Riunioni**
Il Consiglio direttivo terrà almeno due riunioni annuali; potrà riunirsi inoltre ogni volta che verrà convocato dalla Responsabile o lo chiedano i suoi componenti. Le modalità di convocazione e di celebrazione delle riunioni verranno stabilite dallo stesso Consiglio direttivo.

Articolo 15. **Responsabile**
La Responsabile dell'Associazione è il legale rappresentante della stessa e svolge le seguenti funzioni:

- Presiede e dirige le Assemblee generali e le riunioni del Consiglio direttivo;
- Ordina la convocazione e stabilisce l'ordine del giorno delle riunioni dei suddetti organi;
- Dirige le votazioni e scioglie le riunioni;
- Sceglie la sua vice-responsabile;
- Può nominare 1-2 persone per incarichi particolari;
- Ogni anno, nel mese di novembre, convocherà un'Assemblea ordinaria per presentare la relazione sull'attività dell'anno trascorso e il programma dell'anno a venire;
- Comunica all'Ordinario del luogo i membri eletti al Consiglio direttivo dall'Assemblea generale, il cambio di domicilio sociale, le modifiche degli statuti e l'estinzione dell'Associazione, per i necessari adempimenti.

Articolo 16. **Vice-Responsabile**
La vice- Responsabile opererà in stretto rapporto con la Responsabile. Ne assumerà i compiti previsti nell'art. 15 qualora la Responsabile venisse a mancare prima della scadenza del triennio o fosse per qualsiasi motivo impossibilitata a esercitare le sue mansioni.

Articolo 17. **Segretaria**
La segretaria dell'Associazione e del Consiglio direttivo, svolge le seguenti funzioni:

- Esegue per mandato della presidente le convocazioni delle Assemblee generali;
- Tiene i verbali delle riunioni degli organi di governo dell'Associazione, dove figurino gli argomenti trattati e le decisioni prese;
- Vigila affinché gli incaricati mettano in atto le decisioni prese;
- Tiene l'elenco aggiornato dei membri più assidui dell'Associazione;

- Cura l'archivio dell'Associazione.

Articolo 18. **Tesoriera**
La tesoriera svolge le seguenti funzioni:
- Raccoglie le offerte liberali fatte all'Associazione;
- Distribuisce le offerte secondo le decisioni prese dal Consiglio direttivo;
- Prepara il rendiconto economico e il preventivo delle spese ordinarie dell'attività dell'Associazione.

Articolo 18. **L'assistente spirituale**
L'Assistente spirituale è scelto dall'Assemblea generale tra i sacerdoti che esercitano legittimamente il ministero nella diocesi ed è confermato dall'Ordinario del luogo. Sarà scelto per un periodo di tre anni e potrà essere riconfermato.
Le funzioni dell'assistente spirituale sono fondamentalmente quelle di animare spiritualmente i membri dell'Associazione, contribuire affinché essa mantenga sempre la sua natura e le finalità ecclesiali e favorire la sua partecipazione ai piani pastorali diocesani, secondo gli obiettivi dell'Associazione.

Titolo V
RIUNIONI E DECISIONI DELL'ASSOCIAZIONE

Articolo 19. **Riunioni**
L'Assemblea generale si riunirà in prima convocazione con la presenza semplice delle convocate. Non sono ammesse deleghe.

Articolo 20. **Accordi**
Per prendere decisioni valide si richiede la maggioranza assoluta dei voti. Se ci fosse parità dei voti, la Responsabile può decidere con il suo voto.

Titolo VI
FACOLTA' DELL'AUTORITA' ECCLESIASTICA

Articolo 21. **Il Vescovo diocesano**
Il Vescovo diocesano ha le seguenti facoltà:
- Il diritto di visita e di ispezione di tutte le attività dell'Associazione;
- La conferma dell'assistente spirituale dell'Associazione;
- La richiesta in qualsiasi momento del resoconto amministrativo dettagliato;
- L'approvazione delle modifiche dello statuto;
- Lo scioglimento dell'Associazione, a norma del diritto;
- Le altre facoltà che gli attribuisce il vigente diritto canonico.

Titolo VII
AMMINISTRAZIONE DEI BENI

Articolo 22. **Amministrazione dei beni**
L'Associazione non gode di personalità giuridica, non possiede e non amministra beni temporali, e non potrà acquisire beni temporali.

Titolo VIII
MODIFICHE DELLO STATUTO E SCIOGLIMENTO DELL'ASSOCIAZIONE

Articolo 23. **Modifica dello statuto**
La modifica dello statuto dovrà essere approvata dall'Assemblea generale in un unico scrutinio valido. Le modifiche, una volta approvate dall'Associazione, per entrare in vigore necessitano dell'approvazione del Vescovo diocesano.

Articolo 24. **Estinzione e scioglimento**
L'associazione potrà estinguersi per decisione dell'Assemblea generale straordinaria, presa con un unico scrutinio valido a maggioranza dei due terzi.
Potrà essere soppressa per decisione del Vescovo diocesano, se la sua attività è di grave danno per la dottrina o la disciplina ecclesiastica o provoca scandalo ai fedeli, come stabilisce il diritto canonico.

Articolo 25. **Destinazione dei beni**
L'Associazione non possiede beni. In caso di estinzione dell'Associazione, il fondo cassa verrà devoluto dal Consiglio direttivo al Santuario della Consolata in Torino.

Torino, 26 novembre 2017, *Festa di Cristo Re dell'Universo*

VISTO, si approva lo *Statuto* dell'Associazione ***Figlie di Maria Santissima Regina delle Madri*** di Torino.

Dato in Torino, il giorno ventiquattro del mese di gennaio dell'anno del Signore duemiladiciotto, *con decorrenza immediata.*

CESAR NOSIGLIA · ARCHIEPISCOPUS TAURINENSIS

✠ **Cesare Nosiglia**
Arcivescovo Metropolita di Torino

can. Alessandro Giraudo
cancelliere arcivescovile

Cap. I
LA SPIRITUALITÀ

"In lui ci ha scelte prima della creazione del mondo per essere sante e immacolate al suo cospetto nella carità" (Ef 1,4-5).

"Tutti i fedeli di qualsiasi stato o grado, sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità" *(Lumen gentium, cap. IV, 40).*

Anche noi donne, spose e madri, ci sentiamo chiamate dallo Spirito Santo a vivere come Maria, sposa e madre nella sua casa di Nazareth. Come Lei amiamo e curiamo in primo luogo la vita interiore come relazione profonda con Dio Padre, Figlio, Spirito Santo, per effondere le grazie della contemplazione nelle azioni ordinarie della vita.

Art. 1 - IMPEGNO DI SANTITÀ E MISSIONE

1. Il nostro dichiarato impegno di santità si richiama alla Costituzione dogmatica del Concilio Vaticano II sulla Chiesa (*Lumen Gentium*) al capitolo V: "Vocazione universale alla santità nella Chiesa" (nn. 40-41) e al capitolo IV: "I laici". Qui è affermato che i laici "sono chiamati come membri vivi a contribuire con tutte le loro forze, ricevute dalla bontà del Creatore e dalla grazia del Redentore, all'incremento della Chiesa e alla sua continua ascesa nella santità" (n. 33).
   Il nostro programma annuale, fondato sulla preghiera e sulla esperienza di gruppo, vuole favorire la crescita personale e comunitaria verificabile da tutte con cambiamenti tangibili di vita.
   Dalla nostra appartenenza al Signore intendiamo trarre la forza interiore necessaria ad affrontare la ardua vocazione alla vita familiare, la sfida della cultura secolarizzata e l'impegno a vivere con gioia e consolazione la nostra condizione di madri e spose.
   Desideriamo continuare, attraverso le iniziative del Gruppo, ad arricchire la nostra vita cristiana per portare a tutte e a tutti la gioia del nostro incontro con Gesù Cristo, unico Salvatore del mondo.

Art. 2 - VITA LITURGICA E SACRAMENTALE

2. La Preghiera liturgica

   Nel contesto di vita profana che lascia poco spazio per la relazione con Dio, noi, impegnate nella vita familiare e nelle più svariate professioni e attività lavorative, ci proponiamo di ordinare la nostra quotidianità in modo tale che le nostre giornate ruotino intorno ad un tempo fisso dedicato a Dio caratterizzato dall'ascolto della Parola attraverso la preghiera della Liturgia delle ore.

   Grazie alla ricchezza della liturgia, percorriamo l'anno nel suo svolgersi secondo il succedersi dei misteri del Signore: nascita, vita ordinaria, crocifissione, morte, resurrezione, missione, affinché essi illuminino, vivifichino e sostengano la nostra vicenda personale ed essa divenga lode di gloria a Dio. La nostra spiritualità propone e valorizza il raccoglimento come la dimensione in cui la preghiera diviene orazione profonda e contemplativa della parola tale da incidere in modo evidente nel nostro stile di vita e nella nostra personalità che muta da mondana a spirituale, pur rimanendo radicata in un contesto secolare.

3. L'Eucarestia

   L'Eucarestia quotidiana, fonte e culmine della nostra esperienza cristiana, è il punto centrale della nostra giornata e nei limiti del possibile, l'appuntamento irrinunciabile (L.G. cap. IV, 33).

   Nella comunione al Corpo e Sangue del Signore cerchiamo l'assimilazione a Lui che ci renda capaci di offrire con amore e per amore la nostra vita per il bene di tutti, attraverso la esistenza familiare e ambientale, che vorremmo sempre permeata di carità.

4. Il sacramento della Riconciliazione

   Teniamo in grande considerazione il sacramento della Riconciliazione e la Direzione spirituale.

   La confessione regolare è il momento sacramentale in cui incontriamo il Cuore di Gesù per essere perdonate e crescere in pienezza nella vita dello Spirito. La Direzione spirituale ci aiuta a esercitare il discernimento per assumerci la nostra responsabilità nei confronti della famiglia e della società.

5. L'adorazione eucaristica

   Il tempo quotidiano di incontro con Gesù presente nel S.S. Sacramento dell'Eucarestia vuole essere per noi un momento di quiete e glorificazione a Lui riservato fra le occupazioni della giornata, senza che ciò porti a trascurare i nostri doveri; esso ci impone la felice esigenza di lasciare le cose inutili in cui la nostra giornata può disperdersi, per organizzare al meglio gli impegni secondo una gerarchia di valori.

   Il colloquio adorante e contemplativo che ci fa entrare in relazione profonda con Gesù è un tempo eccellente (Lc 10,41-42) per trarne l'amore che Gesù vuole diffondere attraverso di noi.

Art. 3 - DEVOZIONE E CONFIGURAZIONE A MARIA

6. Il nostro legame con Maria è particolarmente forte perché come donne siamo portate a relazionarci con Lei, quale madre, sorella e amica a cui confidare gioie e dolori, problemi della nostra vita familiare e di relazione. Perciò ci sentiamo animate da un grande amore verso di Lei, dal desiderio di ascoltare le sue richieste, di servire Dio come Lei e di conseguenza imitarne le virtù per divenire anche noi donne particolarmente gradite e amate da Gesù.
   L'ascolto della Parola di Dio, l'umiltà, la docilità allo Spirito Santo, la pronta obbedienza alla volontà di Dio, la fede e il coraggio nei momenti difficili, la capacità di intessere relazioni positive per il bene di tutti esercitando il delicato ruolo della mediazione, l'attenzione al più debole, a chi fa più fatica, a quello che manca per provvedere con sollecitudine, la prudenza, la fedeltà, sono solo alcuni degli aspetti della personalità di Maria che vogliamo prendere in seria considerazione per attuarli nella nostra vita.
   Per questo stiamo vicine a Maria con la preghiera: il santo Rosario è per noi vincolo sicuro di comunione e di pace, oltre che conforto e sostegno nel cammino di ogni giorno.
   Il Rosario, grazie ai misteri di gioia, di luce, di dolore e di gloria che hanno attraversato la vita di Gesù e di Maria, può divenire la preghiera attraverso la quale comprendiamo il significato più profondo della nostra vocazione di donne.

Art. 4 - IL PRIMATO DELLA CARITÀ

7. Amare Gesù e farlo amare è l'imperativo che sentiamo nel cuore: desideriamo crescere nell'amore, per trasmettere tale amore al cuore di molte altre e suscitare nella Chiesa una grande Pentecoste "al femminile" sì che la carità riversata in noi dallo Spirito Santo (Rm 5,5) penetri nel trambusto della vita quotidiana e costituisca una grande forza d'amore e di intercessione davanti a Dio.

8. Ci impegniamo affinché la nostra carità si arricchisca sempre di più in conoscenza e in ogni genere di discernimento (Fil 1,6-9) e grazie alla conoscenza di Gesù, desideriamo divenire partecipi della Sua natura divina crescendo nella virtù, nella grazia e nell' amore, (2Pt 1,3-7) che tanto sono necessarie per la formazione della nostra personalità femminile.

9. Nel suo operare il gruppo propone iniziative di carità spirituale che hanno l'obiettivo di richiamare l'attenzione della donna sposa e madre sulla necessità di curare la bellezza dell'anima per trarne il massimo beneficio al fine di realizzare una vita alta e felice di amore a Dio e al prossimo.

10. Ognuna di noi cercherà, nei modi più opportuni, di realizzare un'azione specifica di carità spirituale o materiale verso il prossimo almeno una volta alla settimana.

Art. 5 - ESSENZIALITÀ

11. Il nostro rapporto essenziale con il Signore Gesù ci conduce a considerarLo come l'unico fondamento e senso della nostra vita e a ordinare rispetto a Lui ogni nostro affetto alle persone e alle cose.
    In Lui impariamo ad essere nel mondo ma non del mondo (Gv 17,11.14),
    sperimentando la libertà dagli affetti e dalle cose e orientando le nostre scelte di vita secondo criteri di sobrietà e purezza di cuore: è questa la essenzialità a cui tendiamo.

Art. 6 - SPIRITO DI VIGILANZA SUL MALE E RIPARAZIONE

12. Contemplando la Madre di Dio, custode attenta della famiglia, siamo convinte che sia nostro dovere esercitare continuamente il discernimento cristiano perché in famiglia non attecchiscano, attraverso relazioni e mass-media "criteri di giudizio e modelli di vita" (Paolo VI, *Evangelii nuntiandi*, n. 19) contrari al Vangelo.
    La nostra missione ci richiede di vigilare perché il male non si insinui con l'apparenza di un bene in noi e nei nostri figli, che vogliamo diventino protagonisti di cultura ispirata a Gesù Cristo. Inoltre vogliamo essere pronte ad aiutare e consigliare tante amiche, davanti ai gravi problemi etici di oggi.

13. La vita di partecipazione a Gesù ci chiama anche alla riparazione continua.
    Con il desiderio e lo sforzo di camminare nella santità possiamo riparare all'indifferenza, alla durezza dei cuori, all'ateismo, ai disordini delle esistenze lontane dalla grazia.
    Desideriamo credere, pregare, amare, servire Dio e il prossimo per chi non lo fa in unione di offerta con Gesù Salvatore crocifisso.
    Saremmo felici così di poter dire, nel mistero della Comunione dei Santi, che, dove altri distruggono, noi riusciamo umilmente a edificare.

Cap. II
LA STRUTTURA

"C'erano con lui e i dodici alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria di Magdala, Giovanna moglie di Cusa, Susanna e molte altre, che li assistevano con i loro beni"
(Lc 8,2-3).

"Sono denominati gruppi le aggregazioni di vario tipo che sono caratterizzate da una certa spontaneità di adesione, da ampia libertà di auto-configurazione e dalle dimensioni alquanto ridotte, che permettono una maggior omogeneità tra gli aderenti"
(Le aggregazioni laicali nella Chiesa, 2).

Partecipando al nostro Gruppo tutte noi donne in prevalenza sposate e madri, ci sentiamo chiamate a imitare quel piccolo gruppo di donne: Maria di Magdala, Giovanna, Susanna e molte altre che seguivano Gesù come discepole, stavano con lui, lo servivano e lo sostenevano con i loro beni, traendo da lui forza, consolazione, coraggio, gioia.

Art. 7 - CARICHE DIRETTIVE E RINNOVAMENTO DELLE MEDESIME

14. Il Gruppo Figlie di Maria S.S. Regina delle Madri è una associazione privata di fedeli a cui non è necessario iscriversi versando una quota.
    La partecipazione al Gruppo è pertanto libera e anche temporanea; inoltre può considerarsi cellula di gruppo anche solo l'incontrarsi iniziale di due membri ricordando le parole di Gesù: "Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro" (Mt 18,20).
    Il gruppo intende riunire nell'unico spirito di Maria la pluralità delle diversità di cultura e di stato sociale delle madri cristiane al fine di costituire in Maria una UNITA' nella diversità
    L'Associazione è aperta a tutte le donne che vogliono crescere nella conoscenza di Dio e in particolare intende rivolgersi alle madri e alle spose al fine di sostenerle e di formarle secondo il disegno di Dio nella loro ardua vocazione di spose e di madri.

L'Associazione ha come obiettivo unico e primario la crescita spirituale dell'anima della donna.
È questa una grande impresa culturale e cristiana che passa attraverso la proposta forte della preghiera, della virtù, della santità, "affinché fondate e radicate nell'amore (Ef 3,17) possano plasmare la famiglia e la società con la forza dell'amore di Maria, modello eccellente di sposa e di madre.

15. Per queste sue caratteristiche, l'Associazione è guidata da una Responsabile che deve essere eletta dall'Assemblea, perché riconosciuta dalla maggioranza come idonea, per la formazione cristiana e la coerenza di vita, a condurre e a fare crescere il Gruppo secondo la sua specificità.
A lei è affidato il compito di:
1) rappresentare l'Associazione di fronte all'autorità ecclesiale;
2) provvedere alla sua formazione spirituale;
3) realizzare il suo programma annuale.

16. Nella conduzione e programmazione delle attività la Responsabile è affiancata da un Consiglio costituito da due a sette membri più due membri supplenti a seconda del numero delle aderenti all'Associazione. I membri del Consiglio sono eletti per tre anni e possono essere rieletti. Venendo a mancare, per qualunque causa, una o più Consigliere, esclusa la Responsabile, entreranno a fare parte del Consiglio prima le due supplenti e poi le candidate Consigliere risultate prime escluse nell'ambito dell'ultima Assemblea Elettiva. Qualora venisse meno, per qualunque causa, la maggioranza dei membri componenti il Consiglio, decadrà l'intero organo e dovrà essere convocata entro 60 giorni l'Assemblea Elettiva.
Fra le Consigliere, la Responsabile, sceglie una Vice Responsabile Vicaria. Si elegge tra le rimanenti consigliere una Segretaria alla quale è affidato il compito di redigere i verbali degli incontri annuali e una Tesoriera alla quale è affidata la gestione delle entrate e delle uscite.
La Vice Responsabile Vicaria opererà in stretto rapporto con la Responsabile. Ne assumerà i compiti (art.12) qualora la Responsabile venisse a mancare prima della scadenza del triennio o fosse per qualsiasi motivo impossibilitata a esercitare le sue mansioni,
Il Consiglio è convocato almeno due volte all'anno.
Ogni anno nel mese di novembre la Responsabile convocherà un'Assemblea ordinaria valida in prima convocazione per presentare la relazione sull'attività dell'anno trascorso e il programma dell'anno a venire.
La Tesoriera presenterà il rendiconto delle entrate e delle uscite della cassa.
All'Assemblea sarà richiesto di approvare, a maggioranza, la relazione della Responsabile e il rendiconto della Tesoriera, dare suggerimenti, proporre iniziative, pronunciarsi sul programma e sull'andamento del Gruppo.

17. La Responsabile, la Vice Responsabile Vicaria e le componenti del Consiglio rimangono in carica tre anni effettivi e possono essere rielette per un triennio consecutivo.
Ogni tre anni la Responsabile convocherà l'Assemblea per le elezioni delle nuove Responsabili e del nuovo Consiglio. Tali elezioni saranno ritenute valide in prima convocazione a maggioranza semplice.

Art. 8 - LA VITA DELL'ASSOCIAZIONE

18. Nel periodo già trascorso abbiamo partecipato la nostra esperienza a molte amiche che si sono unite a noi per condividere un cammino di perfezione cristiana.
Questo comune ideale crea tra di noi un forte legame, e il crescente impegno nel dare a Dio il meglio di noi stesse, una forza di bene che coinvolge continuamente altre donne. La carità spirituale è lo specifico della nostra spiritualità, per questo il gruppo propone le seguenti iniziative di carità spirituale che tendono ad aumentare nelle aderenti al gruppo la conoscenza e l'appartenenza a Dio.

1. Incontro Eucaristico di ogni primo lunedì del mese:
Ci riuniamo una volta al mese al mattino presso una cappella privata accogliendo le amiche, con speciale attenzione a chi partecipa per la prima volta.
Schema attuale dell'incontro:
- Ore 9: Accoglienza
- Ore 9,15: Preghiera delle Lodi a cui segue la presentazione del tema dell'incontro da parte della Responsabile o di un membro del gruppo che è tenuta a preparare e a presentare la Parola di Dio, spiegandola e attualizzandola durante l'Adorazione eucaristica.
- Ore 10: Eucarestia e Omelia con particolare riguardo da parte del Sacerdote celebrante, ad agganciare la Parola di Dio con il vissuto delle madri di famiglia.
- Ore 11: Esposizione del SS. Sacramento e possibilità di accedere al sacramento della Riconciliazione nel tempo dell'Adorazione eucaristica.
- Ore 12: Benedizione Eucaristica e Preghiera dell'Angelus.

In tale occasione vengono anche raccolte le offerte delle partecipanti che verranno utilizzate per sostenere la vita del gruppo (offerte al Sacerdote che celebra l'Eucarestia e alla Casa che ci ospita), per il materiale offerto alle partecipanti (documenti della Chiesa, ecc.), per le adozioni a distanza, per le offerte alle case di spiritualità, ai santuari in occasione delle processioni e di cui la Tesoriera è tenuta a registrare le entrate e le uscite.

2. Il Rosario di riparazione del primo sabato del mese come raccomandato dalla Madonna di Fatima. Il Rosario è condotto dalle partecipanti che si ritrovano al santuario della Consolata alle ore 17.30 soddisfacendo alle richieste della Madonna: la confessione, la Santa Messa e i 15 minuti di compagnia con lei meditando i misteri.

3. Un incontro di formazione una volta al mese guidato da Sacerdoti scelti e approvati dal Consiglio su temi concordati di anno in anno a seconda delle richieste del gruppo o di determinati temi ecclesiali proposti dalla Chiesa.

4. La celebrazione della festa dell'Annunciazione. Dall'anno 2000 il gruppo propone una solenne celebrazione della festa dell'Annunciazione al Santuario della Consolata a cui sono invitate tutte le mamme. Ad ogni donna entrando in Santuario viene donata una spiga di grano simbolo della donna cristiana che come Gesù, muore a se stessa per dare la vita alla sua famiglia. La Santa Messa si conclude con una speciale benedizione delle mamme in attesa di un figlio. Celebra l'Eucarestia il Cardinale Severino Poletto.

5. Il Rosario mensile. Dall'anno 2012 il gruppo propone un Rosario mensile ogni secondo mercoledì del mese al Santuario della Consolata (Rettore Don Marino) alle ore 21 a cui sono invitate tutte le madri di Torino. La preghiera con il Rosario ha la durata di un'ora. Viene aperta da un canto mariano e i misteri sono introdotti dalla lettura della Parola di Dio e meditati a turno da una appartenente al gruppo che nella sua meditazione porrà attenzione a collegare il mistero con le vicende personali della madre e della sposa. La preghiera si conclude con le litanie e un canto mariano. Con questa iniziativa il gruppo desidera aiutare le madri a crescere nella conoscenza di sé in rapporto ai misteri della vita di Gesù e di Maria. È un'ora di riposo, di raccoglimento, di riflessione profonda in compagnia di Gesù e di Maria. Dal 2018 il Rosario viene pregato nella Chiesa dedicata al Sacro Cuore di Gesù (Parroco don Claudio Durando) nella piazza della Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino. Da gennaio 2018 il Rosario delle Madri è pregato ogni secondo mercoledì del mese nella Parrocchia di Sant'Ippolito a Bardonecchia (Parroco Don Franco)

6. Gli Esercizi Spirituali residenziali in cui si osserva rigorosamente il silenzio da quando si entra fino al loro termine. Le consacrate sono caldamente invitate a partecipare agli esercizi spirituali che avranno la durata di almeno tre giorni e che saranno predicati da uno dei sacerdoti che segue regolarmente il gruppo e che ne condivide la spiritualità.

7. I pellegrinaggi nei luoghi mariani o in oasi di Spiritualità come esperienza comunionale di gruppo.

8. Le processioni di Maria Ausiliatrice, della Consolata, del Corpus Domini, della Madonna del Carmine a cui annualmente partecipiamo sfilando in corteo con il nostro stendardo, sono altre esperienze di gioia e di visibilità che ci confermano nella nostra chiamata comune di missione.

Cap. III
LA MISSIONE

> "Gesù le disse: 'Va' dai miei fratelli e di' loro: io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro'. Maria di Magdala andò subito ad annunziare: 'Ho visto il Signore'" *(Gv 20,17-18).*

> "Un nuovo secolo, un nuovo millennio si aprono alla luce di Cristo. Non tutti però vedono questa luce. Noi abbiamo il compito stupendo ed esigente di esserne il riflesso" *(Novo millennio ineunte, cap. IV, 54).*

Anche noi, come le donne del Vangelo e le donne sante di questi 2000 anni di storia del Cristianesimo, vogliamo portare, con la parola e la testimonianza della nostra vita, Gesù a tutti.

Art. 9 - IMPEGNO APOSTOLICO

19. Il nostro ringraziamento va allo Spirito Santo per aver suscitato il nostro Gruppo e per aver prodotto in questi anni meraviglie di grazie interiori che si sono riversate nell'apostolato rivolto a tutte le donne che abbiamo incontrato nel nostro vissuto quotidiano.
    Nel cammino comune abbiamo preso grande coscienza dell'opera di Dio in noi e dei nuovi orizzonti di missione che ci si aprono dinnanzi.

20. Ci auguriamo che lo Spirito Santo, voglia suscitare in altre parti del mondo, altri gruppi di donne che riconoscendo in questo statuto il loro ideale di vita, vogliano farlo proprio, vivendolo a loro volta e promuovendolo per la gloria di Dio e la salvezza delle anime.

APPENDICE

1 - "Il ruolo della donna cristiana nella comunicazione della fede"
Riflessione sinodale - ottobre 1995 pag. 27

2 - Intervento all'Assemblea sinodale
Reynaldi Maria Grazia - 5 ottobre 1996 pag. 36

3 - Decretum Laudis
Mons. Pier Giorgio Micchiardi - 20 giugno 1998 pag. 40

4 - Lettera dell'Arcivescovo di Buenos Aires
Mons. Jorge Mario Bergoglio - 8 luglio 1998 pag. 42

5 - Elementi del simbolo pag. 43

5 - Atto d'offerta e d'abbandono pag. 45

6 - Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria pag. 46

7 - Lo scapolare pag. 47

8 - "Regina delle Madri prega per noi" pag. 47

9 "Maria, Regina delle Madri"
Mons. Giuseppe Pollano - ottobre 2004 pag. 48

10 Testamento spirituale
di Mons. Pollano al gruppo 30 settembre 2009 pag. 51

11 Elogio della maternità
S.E. Cardinale Severino Poletto 25 marzo 2011 pag. 51

12 Elenco dei Sacerdoti
che hanno seguito il gruppo dal 1993 al 2017 pag. 54

BIBLIOGRAFIA pag. 54

1 - Il ruolo della donna cristiana nella comunicazione. Riflessione delle Figlie di Maria S.S. Regina delle Madri. Ottobre 1995

PRESENTAZIONE

Il gruppo **Maria S.S. Regina delle Madri** è nato lunedì 1° febbraio 1993 da un incontro di preghiera con il Rosario voluto per preparare un clima di raccoglimento e di silenzio, in occasione di un pellegrinaggio a Lourdes nell'anniversario dell'apparizione della Madonna (11 febbraio).
L'efficacia della preghiera si è naturalmente riversata sul pellegrinaggio trasformandolo in un momento di grazia che è stato avvertito da tutte.
Tornando abbiamo sentito l'esigenza di continuare la preghiera insieme celebrando l'Eucarestia prolungandola nell'Adorazione. Così è stato da allora sino ad adesso.
Il gruppo è formato soprattutto da donne sposate e madri ma è aperto anche alle nubili, a tutte quelle donne che sentono forte il desiderio di conoscere amare e servire sempre meglio il Signore Gesù, e si sentono spinte a condurre nel mondo una «vita religiosa».
Il gruppo continua a crescere perché ognuna di noi frequentando di più Gesù, sente l'esigenza di condividere con l'amica più vicina questa gioia. Noi donne siamo abituate a comunicarci gioie e dolori della nostra vita quotidiana e così è facile trasmettere la nostra gioia interiore ad una amica in difficoltà.
È così che evangelizziamo: con la gioia di aver incontrato il Signore. Gesù cambia la nostra vita: ci salva dalla tristezza, dalla confusione, dalla depressione, dalla stanchezza, dai dubbi, dalle incertezze della nostra vita quotidiana e ci rende libere, sicure di noi stesse, gioiose anche nelle difficoltà, piene di vita e di speranza, impegnate ad essere operatrici di pace e di unione in ogni situazione.
Il gruppo crescendo vuole essere come un'occasione concreta, una zattera di salvataggio, un punto d'appoggio per le mamme sfiduciate e in difficoltà: quasi morte spiritualmente o in procinto di morire sommerse dalle tragedie familiari e indicare loro la luce: Cristo Gesù, quell'Amore che solo sa riempire il nostro cuore di donne.
L'incontro inizia alle 9,30 con la Celebrazione Eucaristica e prosegue nell'adorazione guidata secondo un tema conduttore e da circa 30 minuti di adorazione silenziosa. Terminiamo alle 11,45.
L'impegno è nel ritrovarci ogni giorno in spirito nella preghiera con il Rosario, nell'adorazione, nell'Eucarestia a seconda delle possibilità di ognuna, ma sempre con il desiderio forte di crescere nella conoscenza, nell'amore, nel servizio a Dio, soprattutto servendoLo coll'essere nel mondo operatrici di pace e di amore.
Diffondere l'amore del Padre: questo ci insegna Gesù che per effetto della preghiera e dei Sacramenti occupa il centro del nostro cuore.

CONSULTAZIONE SINODALE

L'evento sinodale ci ha portate a riflettere su questa nostra esperienza.
Ci siamo rese conto con il cuore pieno di biblica umiltà di quanto ci vogliamo bene e che incontrandoci potevamo accedere a questo evento dello Spirito portando la nostra riflessione sulla comunicazione della fede da parte della donna non solo verso la famiglia ma anche e soprattutto su quella comunicazione forte e efficace che avviene tra donna a donna.
In particolare abbiamo voluto confrontarci sul come (come donne cristiane) ci preoccupiamo di scoprire la nostra caratteristica profetica e la nostra missione nel disegno di Dio.

1 - Progetto donna

Aiutate dalla meditazione del nostro Cardinale Arcivescovo, riconoscendo e riscoprendo nella nostra personalità femminile il genio naturale e poi evangelico di creare discorso, legame e annuncio, abbiamo voluto teorizzare, descrivere ed evidenziare capacità, valenze e risorse della femminilità, per prenderne coscienza e metterle subito a servizio del Vangelo.
Come donne cristiane discepole credenti ci sentiamo chiamate ad essere responsabili prime nella comunicazione del Vangelo, pronte ad andare a comunicare la bella notizia di Gesù morto e risorto, non solo con la parola, ma **vivendo da risorte**, in modo che i nostri fratelli e le nostre sorelle «percepiscano le grandi energie del nostro spirito».
Questa personalità di donna cristiana che abbiamo voluto descrivere, l'abbiamo tratta da Maria, la donna perfetta del libro dei Proverbi.
Qui la figura femminile della perfetta padrona di casa esprime tutta la potenzialità di vita, di missione e di carità che è propria del genio femminile, così come Dio l'ha voluta incarnare in Maria.
La donna perfetta integra l'umano e compie la razionalità con la relazionalità.
La donna perfetta è tutta relazione pronta, efficace, concreta, efficiente realizzatrice di una civiltà d'amore.
In lei brillano quei valori femminili che sono gli unici possibili per un mondo più vivibile.
Valori considerati deboli per una cultura debole senza l'energia dello Spirito, virtù forti per quella donna cristiana abitata dallo Spirito. Se Dio è il comunicatore e Gesù la notizia, una donna «piena di grazia» è resa capace dallo Spirito di comunicare Gesù.
Più il Signore è con lei più è capace di Gesù.
È piena di grazia e quelli che entrano in relazione con lei sentono la forza della sua dignità.
In lei, per effetto della grazia, brillano i frutti dello Spirito.
Comunica Dio, evangelizza perché
— amando Dio sopra ogni cosa
— ama tutti gratuitamente
e si vede benissimo che:

— è buona
— è piena di gioia
— è paziente
— è mite
— è calma
— è serena
— è contenta
— è fedele
— è umile
— è libera
— è generosa
— è coraggiosa
— è audace nel fare il bene
— è intraprendente
— è raccolta in Dio
— è silenziosa
— è presenza discreta e silenziosa
— è attenta alle necessità degli altri
— è previdente
— è lungimirante
— è responsabile di sé e degli altri
— è prudente
— è semplice
— è tranquilla
— è equilibrata
— è concreta
— è tenace
— è sapiente
— è forte
— è sicura
— è una sorgente di bene
— è vigilante sul male
— è luce
— è amore
— è vita
— è capace di pace
— è capace di benevolenza reciproca
— è capace di tenerezza
— è capace di consolare
— è capace di ascoltare

— è capace di consenso
— è capace di autocostruzione di sé
— è capace di obbedienza
— è capace di umanizzare le relazioni sociali
— è capace di assumersi il delicato compito della mediazione
— è capace di abbandono fiducioso
— è capace di educare
— è capace di farsi carico dell'altro
— è un'anima orante
— è un'anima ardente
— è un'anima piccola
— è un'anima crocifissa
— è attenta al particolare
— è fedele al concreto
— è sempre in relazione positiva
— ha cura della debolezza
— ha capacità di sintesi
— ha amore al particolare
— ha intuito, colpo d'occhio
— ha comprensione di ciò che immediatamente non appare
— ha il coraggio di indicare e proporre la perfezione cristiana
— ha cura della sua persona
— traffica i suoi talenti
— progetta
— programma
— suscita iniziative
— decide
— sa dominare se stessa
— sa cosa vuole
— sa cosa deve fare
— sa stare al suo posto
— sa mettersi in discussione
— sa trattare bene tutti
— sa giudicare bene di tutti
— sa servire bene tutti
— sa morire a se stessa
— sa mortificarsi nelle piccole cose
— sa cosa è la penitenza
— sa soffrire in silenzio
— sa suggerire progetti

— sa perdonare
— sa riconciliare
— sa discernere il bene dal male
— sa riconoscere il male quando si presenta come un bene
— sa sperare e rimanere in pace
— sa soffrire bene
— sa offrire il suo cuore a Dio quando è addolorato
— sa badare agli altri nelle piccole cose
— sa incontrare gli altri nei momenti difficili
— sa commentare con speranza le più piccole cose
— sa custodire il cuore
— sa purificare il suo cuore
— sa essere attenta alle necessità spirituali degli altri
— non perde tempo
— non spreca il suo tempo
— non parla a sproposito
— non si perde in banalità
— non ha il cuore in apprensione
— non si lamenta
— non si lascia spaventare dall'incapacità
— non ha paura
— non provoca sofferenza anche nelle difficoltà
— non fa piangere nessuno
— non reagisce alle provocazioni
— non si smarrisce nelle preoccupazioni, nelle pene, nei dolori
— non si agita
— non si dispera
— conosce se stessa
— dona liberamente gratuitamente gioiosamente se stessa
— ripone tutta la sua fiducia in Dio
— sta attenta a non ferire nessuno
— dona totalmente se stessa a Dio e alla sua famiglia
— si preoccupa di condurre tutti alla pratica cristiana e a orientarli alla vita eterna
— confida nella misericordia di Dio
— eleva il cuore a Dio
— piange ai piedi della croce
— cerca solo e sempre la volontà di Dio
— riposa in pace nella volontà di Dio pur combattendo la sua battaglia quotidiana...,
tutto con l'intelligenza e la sapienza del cuore, dolcissimi doni di Dio alla donna.
Con l'intelligenza e la sapienza del cuore (il genio femminile) la donna entra in relazione

profonda con gli altri scoprendo quello che manca per portarli alla pienezza della loro vocazione nell'incontro personale con Gesù. (A tutti manca sempre un po' di Gesù.)
La donna cristiana discepola credente è dunque una donna che
— ascolta Gesù
— consente a Gesù
— si edifica in Gesù.

Una donna così è «sale della terra e luce del mondo».
Vivrà una quotidianità anche piccola, scontata, forse insignificante, che non cerca grandi gesti, grandi espressioni ma è sublime per il fatto di essere. Impregnata di virtù evangeliche vissute con generosità.

Riflessione
Dieci donne (spose madri e nubili) del Gruppo Maria S.S. Regina delle Madri si sono riunite per riflettere sull'esperienza del gruppo e sul come nel nostro incontro mensile attraverso la preghiera (una Parola che interpreta) la celebrazione Eucaristica (una liturgia che celebra) le relazioni interpersonali e l'aiuto concreto (una carità che si prolunga) una si preoccupa di rendere note all'altra le grandi cose che Dio opera in lei.
Con la puntualità e la fedeltà all'incontro, il fervore, il raccoglimento e il silenzio ci comunichiamo una forte realtà: tutte abbiamo veramente bisogno di incontrare Gesù vivo e vero nell'Eucarestia. Ci comunichiamo che crediamo fortemente nell'Eucarestia, che in ginocchio davanti a Gesù ritroviamo il nostro essere femminile, la nostra verità, la nostra libertà. Ci comunichiamo che Gesù ci ascolta, ci consola, ci incoraggia, non ci lascia sole. Gesù svela ad ognuna di noi il Suo progetto e di fronte a Lui ritroviamo nella vicenda della nostra vita, la Sua volontà su noi stesse. Ci comunichiamo che la relazione con Gesù ci fa donne nuove, capaci di servire l'uomo che Dio nel Suo progetto di salvezza ci ha affidato per custodirlo, amarlo e servirlo.
Ci ritroviamo insieme per crescere nella bontà, per fare esercizio di benevolenza reciproca. Per comunicarci che l'incontro con Gesù ci rende buone.
Si è formato tra di noi un forte vincolo spirituale fondato sulla gioia che ci comunichiamo reciprocamente di aver incontrato il Signore e di continuare ad incontrarlo in un vero e intenso rapporto personale e comunitario nei sacramenti, nella preghiera, nella Parola, nell'Adorazione.
L'obiettivo comune prioritario è la preoccupazione di comunicarci che desideriamo tendere a raggiungere quella serenità interiore che è segno della presenza di Gesù nella nostra anima. Giungere a questa esperienza interiore significa riuscire a comunicare la bellezza, la grandezza e la profondità del messaggio cristiano che è la possibilità reale di entrare in comunicazione con Dio attraverso i sacramenti, la preghiera, la Parola di Dio, l'Adorazione, la nostra esperienza comunitaria.
Tale esperienza spirituale ci rende capaci di esprimere tra di noi e in ogni ambiente il nostro legame stretto con Gesù e con Maria, attraverso l'esercizio visibilissimo e concreto delle virtù cristiane (una comunicazione non verbale, silenziosa ma molto concreta).

Il linguaggio con cui vogliamo comunicare è quello con il quale S. Monica è riuscita a convertire a Dio il figlio Agostino e il marito Patrizio (... parlandogli di Te con le virtù con cui la facevi bella) e l'impegno con cui, come donne sposate e madri, pensiamo alle cose del Signore, vuole essere forte e gioioso come quello delle vergini consacrate (S. Agostino, *La dignità del matrimonio*).
La nostra fecondità suprema è la capacità del Signore. È quella di essere sorgenti di acqua viva che zampilla per la vita eterna.
Procurare ai mariti e ai figli e a tutti quelli di famiglia (il nostro prossimo) «la doppia veste» cioè non solo i beni materiali ma anche e soprattutto i beni spirituali.
Vogliamo fondere le nostre sofferenze e offrirle a Gesù. Vogliamo essere un crogiolo di amore, un'unica croce che attira Gesù. Una croce che fa luce, la cui intensità luminosa è la somma delle croci personali di ognuna.
La nostra esperienza è che entrando sempre di più in relazione con Gesù, cresce la comunione fra di noi.
Quando una gioisce, tutte gioiscono con lei, quando una è dolorosamente ferita, tutte abbiamo il cuore che sanguina. Legate insieme profondamente a Gesù la nostra relazione non è chiacchiera e pettegolezzo ma consolazione, gioia e forza che ci scambiamo reciprocamente.
La solidarietà è un fatto concreto quando una si assume il dolce carico dell'altra:
abbiamo cura della comune debolezza femminile.
Accogliamo la più debole, la più indifesa in quel momento della sua sofferenza come la più piccola del Vangelo, facendola sentire amata e curata. La incoraggiamo condividendo la sua sofferenza, circondandola di attenzione e di tenerezza.
Sentiamo la potenza della bontà, il bisogno di restituire bene per bene, la consolazione dello Spirito nel restituire bene per male, la necessità di comunicare che Gesù trasforma la nostra vita.
Sentiamo che Gesù è in mezzo a noi e ci unisce fortemente. Sentiamo il fascino di Gesù che abita la nostra anima. Sentiamo di essere vitalizzate interiormente, ed è veramente consolante scoprire insieme l'avventura di avere un'anima!
Ognuna di noi diviene per l'altra segno efficace, comunicatrice reale delle grandi opere di Dio nella misura in cui ognuna prende personalmente parte alla vita di Dio (coll'essere buona), ed è fedele alla sua appartenenza a Dio nel modo più consumante e definitivo (vive come Lui, pensa come Lui, gioisce come Lui, soffre come Lui).
Gesù fa di noi un gruppo di donne capaci di consolazione vicendevole perché consolate da Lui. Saper commentare con speranza le più piccole cose è una efficace evangelizzazione reciproca, una comunicazione semplice e discreta della nostra fede, della nostra speranza, della nostra carità. Una fine e squisita carità molto concreta.
Grazie a Gesù si è formata tra di noi una catena di relazioni personali profonde, una mediazione efficace, una vera catena di salvezza che ci porta a Dio.
Ci comunichiamo la gioia o le difficoltà della preghiera e ci aiutiamo col suggerirci testi o letture o preghiere (Liturgia delle Ore) che ci fanno del bene all'anima.
Ci aiutiamo comunicandoci reciprocamente quelle esperienze che ci fanno del bene e ogni mezzo con il quale sperimentiamo una crescita spirituale.

La verifica del bene che ci facciamo a vicenda e che Gesù è realmente in noi e tra di noi (che la carità è perciò autentica), è che molte nostre diversità vengono superate. Ci usiamo misericordia vicendevole, smussiamo le nostre spigolosità, ci accorgiamo che ci vogliamo veramente bene e che solo Gesù può operare questa meraviglia.
Quando Gesù aggiunge al gruppo qualcuna, senza neanche conoscerci bene, questa diventa subito amica e poi sorella carissima quando è un unico e medesimo Spirito che ci conduce.
Siamo segno una per l'altra: ci comunichiamo l'intensità dell'amore per Gesù anche con il linguaggio del corpo, con la semplicità dell'abbigliamento, la pettinatura, i gioielli che indossiamo, con la cura della nostra persona.
Ci comunichiamo la devozione con il segno della croce e la genuflessione che rendiamo come omaggio a Gesù, con la posizione raccolta del corpo quando siamo in preghiera, con la posizione in ginocchio nell'adorazione. Nel silenzio assoluto che osserviamo ci diciamo l'amore a Gesù e quello vicendevole.
Ci comunichiamo Gesù con il sorriso, con l'espressione del volto, con lo sguardo.
Ci comunichiamo con il corpo l'attività spirituale. Questa comunicazione ci fa del bene.
Riscopriamo o scopriamo il corpo come soggetto della comunicazione della fede.
Il valore della posizione in ginocchio come misura della nostra umiltà. È bello stare tutte in ginocchio davanti a Gesù. Questo atto di umiltà e di amore ci unisce profondamente.
Ci comunichiamo Gesù con la devozione, con l'affettuoso amore verso di lui, con il portare a Gesù dei fiori, con il raccogliere la nostra offerta concreta per ringraziare chi ci ospita e chi ci regala Gesù Eucarestia.
Sono piccoli gesti ma assunti nella carità diventano per ognuna di noi, forti e concreti mezzi con cui ci comunichiamo l'amore con cui amiamo Gesù.

PROPOSTE ALL'ASSEMBLEA SINODALE

1. Vorremmo non solo aggiungere amiche al nostro gruppo, ma che si formassero altri gruppi come il nostro condotti dal medesimo spirito in modo da far nascere una positiva e benefica solidarietà femminile, in cui la comunicazione della fede, la crescita nella speranza e nella carità, l'aiuto reciproco nelle difficoltà spirituali e materiali diventino fatti concreti.
2. Vorremmo che la nuova evangelizzazione tenesse conto delle necessità spirituali della donna sposata e madre in considerazione della sua primaria importanza di prima comunicatrice della fede nella famiglia e nella società.
3. Vorremmo dei Corsi di Formazione dell'animo femminile in modo che la donna possa crescere come persona di fronte a Dio per poi decidere, liberamente, se la sua vocazione è servire Dio nella verginità consacrata o nella sponsalità e nella maternità.
4. Vorremmo che nella Chiesa accanto al coro delle vergini trovasse posto anche il coro delle madri.
5. Vorremmo che Maria fosse invocata non solo con il titolo di Regina delle vergini ma anche con

quello di Regina delle madri.

6. Vorremmo che i Sacerdoti e i direttori spirituali intuissero profondamente i bisogni e le grandi capacità dell'anima della donna sposata e madre per condurre anche lei insieme alle sorelle consacrate ad una vita di comunione con Dio.
   Solo la profonda intimità con Gesù ci rende capaci di un amore ricco e generoso, di un dono incondizionato di noi stesse.
   Gesù ci svela una nostra risorsa segreta: la capacità di un amore gratuito che ci rende umili, semplici, generosissime e perciò comunicatrici spontanee e credibili.
   Comunicatrici attraenti!

2 - Reynaldi Maria Grazia
Intervento all'Assemblea Sinodale
Torino, 5 ottobre 1996

L'evento sinodale mi dà la possibilità di richiamare l'attenzione di questa assemblea su di una realtà della nostra Chiesa di Torino che mi sta molto a cuore.
Nel mio vissuto di donna sposa e madre e nella mia attività imprenditoriale incontro molte donne con le quali mi è facile entrare in relazione grazie a quelle profonde intese che esistono nel mondo femminile e che sono dovute alle comuni intense esperienze quali la maternità e la cura di un nucleo familiare con tutte le sue gioie e i suoi dolori.
Non ho tardato a rendermi conto che per tutte i dolori superano di gran lunga le gioie.
Alcune, le più fondate sulla Parola di Dio resistono salde al loro posto, altre non avendola interiorizzata soffrono senza speranza, altre senza fede e senza speranza confuse, fanno e disfano matrimoni con grave danno per se stesse e per tutta la società.
Appare chiaro che il modo con cui affrontiamo la nostra quotidianità con successo dipende dal grado di relazione che abbiamo con Dio.
Priva di un modello positivo e propositivo di madre e sposa a cui riferirsi, la donna moderna ha creduto di liberarsi dalla soggezione dell'uomo imitando l'uomo. La conseguenza è che, non trovando se stessa, ha perso il suo ruolo in famiglia, ha voluto fare la donna «in carriera», ha chiesto il sacerdozio nella Chiesa.
Poiché la Chiesa possiede nella Madre del Signore la vera icona della piena femminilità, essa deve sentire la responsabilità e l'urgenza di indicarla a tutte le donne come la «donna nuova» del terzo millennio.
La madre e la sposa è colei che partecipa in prima persona alla sofferenza della nascita e accompagna per tutto l'arco dell'esistenza i suoi familiari ed è loro vicina nel momento della morte.
Nulla della nascita, della crescita, della morte le è risparmiato: è sempre presente, attenta alle necessità corporali e spirituali di ciascuno.
Nel dono di sé gioca la sua esistenza regalandola al Signore Gesù sentendosi compartecipe con Lui nel suo dono d'amore.
Vive il suo sacerdozio offrendo se stessa per tutta la sua piccola chiesa domestica, dedicandosi al servizio degli uomini e in questo progredendo nella santità fino ad arrivare alla donna perfetta.
Se tutte le donne sposate avessero coscienza dei doni di grazia che il Signore mette loro a disposizione per realizzare tutto questo, sarebbero molto più aiutate e preparate a fare del bene alle loro famiglie, alla Chiesa, al mondo intero.
La Chiesa avendo come obiettivo la realizzazione di una nuova società dovrà investire molte energie nella formazione della sposa e della madre essendo ella il vero terreno di cultura della società.

Molte più donne, vivendo con maggior consapevolezza la loro vocazione matrimoniale potrebbero essere sante e dare a Dio molto amore per la salvezza delle anime. Purtroppo quasi tutte vivono solo umanamente tutta la loro dedicazione alla famiglia esortate a sopportare piuttosto che aiutate ad elevarsi nella consolazione dello Spirito (ruolo da passivo ad attivo, da negativo a positivo).
Nell'ordine della creazione l'amore della donna era rivolto prima a Dio solo e poi all'uomo; dopo la disobbedienza la donna ingannata, perde il suo rapporto privilegiato con Dio e il suo istinto decaduto si volge all'uomo prima che a Dio.
La donna nuova, la *virgo-mater*, colei che con l'obbedienza ristabilisce l'ordine della creazione, prima è vergine (il suo affetto è tutto rivolto a Dio) poi, grazie alla sua verginità, è sposa e madre perfetta.
Le donne nuove, chiamate alla filiazione con la Madre di Dio, volendo ristabilire l'ordine, devono tendere alla verginità per raggiungere la perfezione nel loro proprio stato di vita.
Edith Stein nel suo bel saggio *La donna, il suo compito secondo la natura e la grazia* afferma che: «sia che la donna viva come madre nella casa, o occupi un posto preminente nella vita pubblica, o viva dietro le silenziose mura di un chiostro: dovunque deve essere l'ancella del Signore, come fu la Madre di Dio in tutte le circostanze della sua vita.
Se ogni donna fosse un'immagine della Madre di Dio, ogni donna una *sponsa Christi*, ogni donna un apostolo del cuore divino, allora ciascuna realizzerebbe la sua vocazione femminile, qualunque siano le condizioni in cui vive e qualunque attività svolga.
L'espressione *sponsa Christi* non si riferisce soltanto alla vergine consacrata a Dio. Essere sposa di Cristo significa: appartenere al Signore e anteporre l'amore di Cristo a ogni altro amore. Questa verginità dell'anima deve possederla anche la donna che è sposa e madre».
S. Agostino nel suo trattato sulla dignità del matrimonio dice che «è rara la maritata che, pur nel rispetto dei doveri coniugali, non pensa se non come piacere a Dio conducendo una vita religiosa nel matrimonio». Bene, questa rarità non esclude la possibilità di ritrovare una normalità perduta con il peccato originale.
San Paolo dice che la donna sposata pensa a come piacere prima di tutto al marito, ma non dice che, se pensasse prima a Dio (come le non maritate), sicuramente piacerebbe di più anche al marito. Il rapporto con Dio aggiunge bellezza al rapporto matrimoniale fondato su Dio che è amore. Questa verità non può essere negata, poiché Dio non diminuisce nulla, ma anzi essendo bene sommo arricchisce di bene qualsiasi rapporto personale fondato su di Lui.
Perciò, che la donna sposata pensi a piacere prima al marito che a Dio è una realtà imperfetta; è la conseguenza della rottura della perfezione della creazione dove tutto era buono. Buona dunque tutta la volontà e il desiderio della sposa e della madre rivolto totalmente a Dio solo.
È urgente dunque formare e preparare le anime al rapporto verginale con Dio nella preghiera e nei sacramenti, investendo risorse ed energie verso quel mondo femminile sino ad ora trascurato dalla Chiesa.
Nel ritrovare il suo giusto rapporto con Dio la donna ritrova anche quel giusto rapporto con l'uomo che secondo il disegno di Dio risponde a quella «unidualità» relazionale che consente a

ciascuno di sentire il rapporto interpersonale e reciproco come un dono arricchente e responsabilizzante.
È dunque urgente indicare Maria come la massima espressione del genio femminile e aiutare tutte le donne a trovare in Lei la fonte incessante di ispirazione (*Lettera alle donne* n° 8 e 9).
Purtroppo tutto ciò che è detto o scritto sulla donna nella Chiesa esce poco da quei canali di comunicazione che sono propri del mondo cattolico non raggiungendo se non in minima parte la donna sposata.
Benché essa costituisca numericamente la maggior parte del popolo di Dio e abbia l'importante compito di formare dei credenti, si rischia di trascurare la sua formazione e le sue necessità spirituali, comprendendola in un più ampio discorso di coppia e di pastorale familiare mentre grandi energie sono spese dalla Chiesa nella formazione della donna chiamata da Dio alla vita religiosa. Essa conosce un tempo di noviziato e un periodo di voti temporanei prima di legarsi definitivamente a un Dio che le sarà fedele per sempre. Noi donne chiamate alla vita matrimoniale senza alcuna formazione e senza aver chiari i compiti e le responsabilità che dovremo assumere, senza alcuna possibilità di recedere dopo un tempo di prova ci leghiamo ad un uomo che in quanto a fedeltà non potrà mai essere pari a Dio.
Perciò sentiamo un grande bisogno di essere aiutate a relazionarci con Dio per riuscire a comprenderci e a comprendere quali siano i nostri compiti secondo la natura e la grazia per trovare nella confusione e nella debolezza della nostra cultura il senso di tutto il nostro vissuto quotidiano.
A tale scopo sto cercando di utilizzare la mia formazione di Operatore Pastorale per fare leva sul vissuto della donna sposa e madre ed aiutare tante mie amiche ad assumere Maria, sposa e madre come modello e sostegno vocazionale mediante un vero rapporto tra donna e donna proprio come succede tra amiche, tra madre e figlia, tra sorella e sorella.
Entrare in relazione femminile con la Madre di Dio facilita per la nostra psicologia l'entrare in relazione femminile con la Santissima Trinità, senso e fine della nostra vita.
La donna sposata e madre può entrare nella conoscenza del Padre come figlia, del Figlio come madre, dello Spirito come sposa, poiché essa conosce per esperienza questa triplice relazione.
Sono convinta che solo nell'intima relazione con la Trinità, ogni donna ritrova se stessa, prende coscienza di sé e si trasforma: lascia la donna vecchia e diviene donna nuova secondo lo Spirito.
In tal modo ella può riconoscere i grandi doni che Dio le ha fatto, e abbandonando il modello maschile, gioire nel ritrovare tutta la sua dignità nel dono di sé, comprendendo il suo sacerdozio nel sacrificio salvifico della croce.
Desidero allora comunicare che si è formato in Diocesi, dal 1° febbraio 1993 un gruppo che si ispira a tale ideale.
Iniziato a Lourdes, questo movimento ha assunto il nome di «Figlie di Maria S.S. Regina delle Madri» perché dal rapporto filiale con Maria e dalla configurazione a Lei come madre e sposa vuole trarre tutto il dinamismo della sua missione verso quel mondo di madri e di spose che attende di essere visitato da quelle amiche, che, fondate e radicate nella carità, desiderose di realizzare la dimensione contemplativa anche nella famiglia e nel mondo, cercano di arrivare con

Maria sin sotto la croce di Gesù e di riconoscerlo come unico Maestro per comunicarne con efficacia la Resurrezione.
Il Rosario e l'Eucarestia quotidiana, un tempo silenzioso di adorazione, la frequenza al Sacramento della Riconciliazione, senza far mancare nulla alla famiglia, sono i tradizionali forti mezzi con cui formiamo la nostra personalità cristiana e i momenti da cui traiamo la grazia per sostenere tutta la fatica e il peso delle nostre responsabilità.
Il Gruppo continua a crescere e altri se ne stanno formando in altre città.
Poiché nell'icona dell'Assemblea Sinodale, non a caso, è presente profeticamente anche la donna madre, mi auguro che la Chiesa di Torino accolga tra le sue molteplici esperienze anche questa nuova realtà che sotto la guida di Maria, nel mistero della Visitazione, vuole comprendere e fare comprendere in sempre più luminosa profondità, la grandezza e la bellezza dell'essere spose e madri nella Chiesa.

3 - Decretum laudis
Mons. Pier Giorgio Micchiardi
Torino 20 giugno 1998

CURIA METROPOLITANA DI TORINO
I - 10121 TORINO - Via dell'Arcivescovado, 12

Il Vicario generale

Prot. 145/C/98

Gent.ma Sig.ra Maria Grazia Reynaldi,

mi è stato presentata l'attività del *Gruppo "Maria Santissima Regina delle Madri"*, che opera a Torino dal 1993 allo scopo di promuovere un forte impegno di spiritualità cristiana fra le madri di famiglia, sul modello di Maria Vergine e Madre.

Ho potuto apprezzare il forte afflato di preghiera, l'impegno di carità e lo slancio missionario che lo contraddistingue: esso ben risponde alla rinnovata ecclesiologia del concilio ecumenico Vaticano II, che ha sottolineato come la santità sia vocazione universale, e quindi costitutiva e praticabile, per ogni cristiano.

Pertanto sono ben lieto di manifestarLe il compiacimento mio personale e di tutta la Chiesa che è in Torino per quest'iniziativa, che si inserisce vitalmente nel cammino dell'Arcidiocesi e ad essa pienamente appartiene, intendendo impegnarsi ad adempiere fedelmente agli orientamenti pastorali che promanano dal suo Pastore.

Mi auguro che il Vostro *Gruppo*, e in particolare quanti vogliono appartenere a esso con speciale atto di offerta e di abbandono, possa progredire sulle strade che il Signore vorrà indicare, discernendo con umiltà e costanza la volontà del Padre e imitando Maria, modello della donna pienamente realizzata nel progetto d'amore di Dio.

Di cuore invoco sul *Gruppo "Maria Santissima Regina delle Madri"*, per intercessione della Vergine Consolata, l'abbondanza delle benedizioni del cielo.

Torino, 20 giugno 1998 - solennità della Beata Vergine Maria Consolatrice - patrona dell'Arcidiocesi

CURIA METROPOLITANA TORINO

+ Pier Giorgio Micchiardi
✠ Pier Giorgio Micchiardi
Vescovo ausiliare e Vicario generale

Gent.ma Signora
Maria Grazia REYNALDI
c.so Monte Cucco, 73
10141 TORINO TO

4 - Lettera dell'Arcivescovo di Buenos Aiers Mons. Jorge Mario Bergoglio, ora Papa Francesco. Buenos Aires 8 luglio 1998

Torino, febbraio 2018

Riordinando i documenti conservati nell'archivio dell'Associazione, ho ritrovato la seguente lettera dell'allora Arcivescovo di Buenos Aires, ora Papa Francesco.

Le cose andarono in questo modo: durante la Novena della Consolata del 1998, fui presentata da Mons. Franco Peradotto, allora Rettore del Santuario della B.V.M. Consolata in Torino, ad un Vescovo della Chiesa di Buenos Aires di cui, sinceramente, non ricordo il nome.
In quei giorni era stata appena terminata la stesura dello Statuto associativo e Mons. Peradotto Rettore del Santuario, volle presentarmi al suddetto Presule, invitandomi a presentare la nostra spiritualità e la nostra esperienza.

Il Vescovo considerò la cosa degna di nota e disse che volentieri avrebbe sottoposto lo Statuto all'attenzione dell'Arcivescovo di Buenos Aires. Mi regalò l'immagine della Madonna che scioglie i nodi insieme alla bella preghiera che l'accompagna. Era un titolo che non conoscevamo e che ora invece invochiamo quotidianamente per la risoluzione dei nostri numerosi nodi quotidiani!
Con una tempestività sorprendente mi giunse poche settimane dopo, la seguente inaspettata e bellissima risposta.

Rileggendola dopo tanti anni, sopraffatta dalla meraviglia per il fatto che l'allora Arcivescovo di Buenos Aires, che mi scriveva così belle parole, fosse diventato Papa Francesco, ho deciso di inserirla tra i documenti della storia della nostra Associazione.

Arzobispado de Buenos Aires

Prot.Nº 578/98

Buenos Aires, lì 8 Luglio 1998

Gentile
MARIA GRAZIA REYNALDI
Corso Monte Cucco, 73
10141 - Torino (TO) -
ITALIA

Cara Signora:

per mezzo di queste righe voglio ringraziarla vivamente per la conoscenza che ho fatto del "Gruppo Figlie di Maria Ssma Regina delle Madri".

Ho letto delle belle cose nel depliant, la loro spiritualità, la dimensione diocesana (al Sinodo) e la capacitá per convocare le madri.
Mi è piaciuto tanto il "Progetto donna".

Vorrei che questa spiritualità della donna e delle madri continui a "buttare delle radici"nella Chiesa: sono convinto che ne abbiamo bisogno, ne farà anche tanto bene.

Mi raccomando alle sue preghiere, a quella dei suoi cari: ne ho tanta necessità!

Prego él Signore Gesú e Maria Ssma vogliano benedirLa in ogni momento.

Suo, aff.mo.

Jorge M. Bergoglio s.j.

JORGE MARIO BERGOGLIO s.j.
Arcivescovo di Buenos Aires

5 - Elementi del simbolo

La stella: ricorda il nome di Maria: Stella Maris. Ricorda la nostra Consolata che sul manto e sulla fronte ha una stella. Nella nostra spiritualità la stella significa la Devozione che portiamo a Maria, nostra sorella e nostra madre e l'impegno alla configurazione a Lei che assumiamo come nostro modello di Madre consolatrice.
Le stelle sono 5 come i misteri del Rosario per significare l'impegno della preghiera con il Rosario.
Sono sistemate sulla croce per sottolineare come la preghiera con il Rosario sia per noi soprattutto contemplazione del mistero dell'incarnazione: vita, morte, resurrezione di Cristo, in relazione alla vita di Maria e nostra e come il Rosario sia per noi sostegno e consolazione sulla nostra croce quotidiana.
Le 5 stelle nella posizione centrale della croce e alle estremità richiamano i cinque segni preziosi che sono stati per secoli ricordo delle cinque piaghe del Signore.
La centrale più grande e che racchiude la **M** (iniziale di Maria) è la piaga del Sacro Cuore di Gesù da cui sono sgorgati acqua e sangue, segno del Battesimo e dell'Eucarestia, della grazia santificante, ricorda l'impegno della conversione e purificazione del cuore attraverso l'assiduità al sacramento della Riconciliazione e alla direzione spirituale.

La Croce, segno della nostra salvezza, richiama l'impegno all'essenzialità, allo spirito di vigilanza contro il male e alla Riparazione.

Il **cerchio** sotto la croce richiama la Resurrezione, alla quale si arriva solo dopo essere passate attraverso la croce.
Il cerchio richiama anche l'Eucarestia e quindi l'impegno all'Eucarestia quotidiana.

I raggi che circondano il cerchio ricordano l'impegno alla carità diffusiva (atti d'amore e benevolenza) e alla preghiera per le vocazioni sacerdotali per i nostri figli per essere missionarie nella nostra casa, nella nostra famiglia, sul posto di lavoro, nel mondo intero.

Il cerchio più i raggi disegnano il Sole. Esso richiama la donna vestita di sole dell'Apocalisse (Ap 12, 1-3) che vince il male e indica il fine della nostra spiritualità: essere donne nuove, madri di nuova umanità, come Maria "nuova Eva".

Le iniziali del nostro nome: **M**aria **S**antissima **R**egina delle **M**adri sono presenti sulle stelle.
La **M** di Maria è posta sulla stella centrale per indicare la centralità della figura di Maria nella nostra vita, la devozione al suo cuore immacolato e al Sacro Cuore di Gesù (la M coincide con la piaga del Sacro Cuore di Gesù).
S.S. di santissima sono poste sulle sante piaghe delle mani di Gesù aperte per abbracciare e santificare tutte le madri del mondo.
R di Regina sulla piaga della corona di spine di Gesù indica che per noi madri il "regnare" è il servire di Maria *(Lettera alle donne n° 10)* anche quando questo comporta sofferenza.
M di Madri sulla piaga dei piedi indica che le madri vogliono e si impegnano a trovare quel tempo prezioso per stare come Maria ai piedi di Gesù per consolarlo con l'amore adorando e ascoltando la Sua Parola.

6 - Atto d'offerta e d'abbandono

Il 3 giugno 1996, tredici donne seguite nel giugno 2000 da altre due, hanno sentito il desiderio di consacrare la propria vita attraverso un Atto d'offerta e di abbandono alla Trinità attraverso le mani di Maria assumendo l'impegno di mantenere sempre viva questa tensione d'amore in un continuo crescendo.

Io mi offro e mi abbandono a Te, o Dio Padre, Figlio, Spirito Santo, attraverso Maria Santissima, Regina delle Madri, mio modello di piena femminilità perché Tu voglia accogliere la mia ferma volontà di sempre meglio conoscerti, amarti e servirti come donna sposa e madre cristiana.
Pertanto mi offro a Te come sacrificio a Te gradito, perché Tu voglia farmi "donna nuova" attraverso il mio impegno di carità, devozione e configurazione a Maria, spirito di vigilanza sul male e di riparazione, secondo ciò che è espresso nei cinque punti della nostra spiritualità ed è reso visibile dal simbolo che oggi ricevo dalle Tue mani nella Chiesa, e che porterò su di me come simbolo della appartenenza filiale a Maria.
Tutto ciò al preciso scopo di santificarmi e di riparare le offese all'unità, alla vita, alla pace.
Accetta il mio impegno di costruire la mia personalità mediante l'Eucarestia, la preghiera, la Parola di Dio, il sacramento della Riconciliazione, per divenire anima ardente di amore per Te e per il prossimo, madre di umanità nuova, capace in Te di unire, incapace di dividere.
Rinnovo con più consapevolezza la promessa di amore del giorno del mio matrimonio, amore fedele e inesauribile, e la unisco all'offerta di oggi con cui intendo essere sposa e madre in unione ai meriti infiniti di Gesù e a quelli di Maria, intimamente legata a Lui nell'offerta della croce.
Ti chiedo di rendere la mia vita sponsale e materna tale da rallegrare il Tuo cuore ed ottenere da Te la salvezza per tutti. Amen.

7 - Consacrazione al Cuore Immacolato e pratica dei cinque primi sabati del mese

Il Cuore Immacolato di Maria si trova al centro del simbolo che descrive la nostra spiritualità perché l'8 maggio 2000 vi è stata la consacrazione del Gruppo al Cuore Immacolato di Maria, in omaggio alla rivelazione di Fatima.
Riportiamo l'atto di consacrazione:

O Maria, dolce Regina delle Madri, io desidero consacrare me stessa al Tuo Cuore immacolato.
Io ti ringrazio per aver suscitato nel mio cuore un desiderio di appartenenza a Gesù, sempre più forte e intenso e di avermi concesso la grazia di condividerlo con altre compagne.
Rimetto nelle tue mani giunte in preghiera il Simbolo della nostra spiritualità in cui è racchiuso tutto il messaggio di Fatima, perché tu voglia aiutarci a viverlo ed esso divenga per noi la VIA per un'unione sempre più profonda con Dio Padre, Figlio e Spirito Santo.
Ti chiedo di concederci la gioia di amare il Signore e il dolore di vederlo non amato che Tu hai condiviso con Maria di Magdala, Maria di Cleofa, Salome, Giovanna, Susanna e molte altre che, spinte dal loro amore forte e coraggioso, ti sono state vicine sotto la croce di Gesù, l'hanno adorato risorto e sono state mandate da Lui ad annunciare il Vangelo. Per questo io consacro me stessa insieme alle mie sorelle e amiche.
Consapevolmente affido a Te, madre carissima il nostro amore per Gesù, perché tu ne prenda cura materna e lo faccia giungere a Dio sempre più puro e forte. Desideriamo servirti come figlie obbedienti e attente ai tuoi desideri.
Donaci un cuore forte, generoso e coraggioso perché non ci sembri mai troppo quello che facciamo per Gesù e per Te.
Concedici di salvare le nostre anime e quelle dei nostri cari con l'offerta generosa della nostra volontà e l'esatto compimento del nostro dovere di madri e di spose.
Concedici di credere per quelli che non credono, di adorare per quelli che non adorano, di sperare per quelli che non sperano, di amare per quelli che non amano.
Ti preghiamo affinché dal Tuo Cuore Immacolato, posto al centro del nostro Simbolo sulla piaga del Cuore di Gesù, il nostro Magnificat, intonato all'alba del 2000, si diffonda ed echeggi con sempre maggior forza per tutto il terzo millennio di generazione in generazione. Amen.
Abbiamo adottato la pratica dei cinque primi sabati del mese e il nostro attuale riferimento è il Santuario della Vergine Consolata in Torino.

8 - Lo scapolare

Per quelle di noi che si sono consacrate con l'Atto di offerta e di abbandono è raccomandato il dolce obbligo di vestire lo scapolare della Madonna del Carmine e di portare alla vestizione dello stesso molte amiche che non ne conoscono l'esistenza, i pregi e le particolari grazie che esso comporta.
Vestire lo scapolare della Madonna del Carmine per noi significa sentire la sicurezza del materno aiuto di Maria e della sua protezione nelle vicende della vita e soprattutto nel passaggio decisivo dalla vita terrena alla vita eterna.

9 - "Regina delle Madri prega per noi"

Desideriamo, con l'aiuto di Maria, diffondere nella comunità cristiana l'invocazione "Regina delle Madri prega per noi", e di ottenere dalla Chiesa che tale titolo venga incorporato dopo l'invocazione "Regina delle Vergini" nelle litanie del Santo Rosario.
In questo tempo così difficile e confuso soprattutto per le madri che nel popolo di Dio hanno la responsabilità della educazione religiosa dei figli, questo riconoscimento di Maria, la Madre delle madri, farebbe un gran bene alle donne e porterebbe ad una maggiore valorizzazione della maternità e della vita stessa come dono speciale che Dio ha fatto alla donna e quindi da accogliere con gratitudine e riconoscenza e da accudire e fare crescere con grande senso di responsabilità.

10 - "Maria, Regina delle Madri"
Mons. Giuseppe Pollano
ottobre 2004

l. La ragione salvifica

Perché proporre e chiedere alla Chiesa, all'inizio del terzo millennio, che la Madre di Dio possa essere pubblicamente venerata anche come "Regina delle Madri"? Perché, ne siamo convinti, oggi e la **figura della madre** a essere particolarmente invocata come "segno dei tempi"; ma nessuna figura solamente umana di madre é in grado di affrontare la situazione storica: soltanto quella di Maria, Madre di Gesù Cristo, della Chiesa, e perciò di ogni vivente, può farlo con esemplarità ed efficacia sovrane.

2. La figura di madre

É la figura centrale della esperienza umana, ossia quella che con se stessa rende massimamente possibile l'evento **uomo**. Dalla generazione biologica alla cura educativa, le implicazioni antropologiche della maternità, anche nell'attuale maturazione intellettuale e sociale della donna e nel superamento di modelli tradizionali, sono innumerevoli e determinanti.
La maternità non è cioè soltanto un fatto **storico**, con le sue implicite mutazioni culturali, ma un fatto **metastorico** che contiene in sé l'umano in modo insorpassabile. Perché questo? Perché essa realizza in modo eccellente, anche se "ordinario", il coinvolgimento **soggettivo** massimo di una persona per il valore **oggettivo** massimo, che è l'esistenza stessa di un'altra persona. La coincidenza della eccellenza con la ordinarietà mette in evidenza la alta dignità intrinseca alla condizione umana.
E ben vero che il discorso della fecondità è genitoriale, non soltanto materno, ma non possiamo dimenticare che "l'uomo deve per tanti aspetti *imparare dalla madre* la sua propria paternità" (Giovanni Paolo II, *Mulieris Dignitatem n. 20*). Per questo, anche nei momenti di massima crisi, la figura materna continua a svolgere il suo ruolo provvidenziale, anzi lo **accentua** nei periodi di emergenza storica.

3. *"Corruptio optimi, pessima"*

Ci è ben noto che la figura della madre non va perltro sublimata perché la sua realtà, sottoposta come tutto alla Vanità e al peccato, è spesso deformata o addirittura impedita dagli egoismi e dagli equivoci che la affliggono. La donna materna può divenire timorosa, riluttante, ostile a se stessa, esaltata da altre realizzazioni di sé, la donna madre può rivelarsi distratta, possessiva, non esemplare, fuorviante. Ma nessuna pecca anche orrenda nella figura materna può annullarne l'eccellenza originaria.
Certamente la cadu1a culturale della figura materna provoca contraccolpi molteplici e dolorosi. Anzi si deve dire che l'indebolimento delle madri come responsabili delle generazioni **prepara senza clamore lo sfascio di molte sicurezze morali e sociali che riteniamo invece necessarie per una "vita buona"**. Ma le madri portano in sé fragilità e fatiche, e sono molto

spesso scarsamente preparate e aiutate. Ciò porta in certa misura a scusarle, ma non evita che la mancata efficacia della loro presenza e cura provochi danni anche estremi. Nulla può sostituire, di ciò che noi possiamo escogitare, la loro validità, e perciò nessun danno più insidioso può verificarsi in una civiltà che lo scadimento della maternità veramente operante.

4. Madri cristiane

Le cristiane madri vengono ad assumere, in questa condizione, un ruolo eccezionalmente importante di **costruttrici** e **ricostruttrici** consapevoli dell'umano. Esse, come tutte le donne, portano in sé la potenza di far essere, e vi aggiungono per la loro condizione di grazia in Gesù Cristo, quella di far essere per il Regno di Dio.
Ciò è veramente grande. A questo scopo le cristiane madri sono ampiamente sostenute dai doni e dal frutto dello Spirito, con risultati spesso splendidi del loro impegno che le salva; anch'esse tuttavia sono soggette a limiti e difetti umani, oltre che ad influenze culturali contrastanti, che possono impedire loro la realizzazione di una piena maternità.

5. Ecco perché Maria

Anche Maria, come ben sappiamo, è stata madre: è la **Maria della storia**, di Betlemme, Nazaret, Cana, Gerusalemme. E ciò significa che l'esperienza materna le è stata necessaria per essere Maria secondo la pienezza del Disegno di Dio, la **Maria della fede**. Si sottolinei sempre che la sua maternità è stata quella di ogni donna, pur nella verginità conservata e proclamata dal dogma ecclesiale. Ma la maternità è appunto rapporto pieno non con uno sposo bensì con un figlio. Materna dunque, e senza macchia né peso di peccato. Vediamo così sorgere in lei e concretizzarsi la icona perfetta della donna madre, nel senso esatto che tutte le risorse e capacità di "esistere per l'altro" nella trasfusione amorosa del proprio essere fisico, psichico e spirituale sono attualizzate in lei, anzi la fanno semplicemente essere quella che è. Maria non è donna e *anche* madre, ma è madre e perciò perfetta donna. Nel privilegio divino la pienezza umana risplende.
Non fatichiamo a scorgere, in tale icona, il modello assoluto che non è di questa o quella cultura, ma di un insuperabile amore capace di istruire esemplarmente le madri d'ogni tempo e luogo della storia.

6. Madre di grazia

La Chiesa del Concilio, fedele alla Tradizione che ha sviluppato in fiumi di lode e contemplazione le parole evangeliche su Maria Madre di Dio, e il mandato di Gesù crocifisso (Gv 19,26-27) che La riguarda, ha ribadito che Ella "cooperò in modo tutto speciale all'opera del Salvatore e per questo fu per noi **madre nell'ordine della grazia**" (Conc.Vat. II, *La Chiesa* n.61).
Giovanni Paolo II attribuisce a Maria la *"partecipazione all'unica sorgente che é la mediazione di Cristo stesso", "strettamente legata alla sua maternità"* che è **maternità divina** (*Enciclica Redemptoris Mater* n.38). Non sono metafore! È vero flusso di vita divina, che per la carità, l'intercessione e la santità di Maria ci giunge, non meno concreto di ciò che la maternità terrena infonde nel piccolo vivente nel grembo. Le due maternità strettamente congiunte e cooperanti la

fanno mamma tenera e santificatrice.
È da considerare con profondità la straordinaria ricchezza che, per questa potenza divina e umana, la maternità è venuta ad assumere in Maria, donma fra le donne eppure unica fra tutte. Non ne è pensabile attuazione più completa, coerente ed ampia. Di straordinario conforto è dunque il fatto che il **cammino della storia** sia stato affidato ad essa dal Signore stesso della storia. Siamo nel cuore, negli occhi e nella cura di una maternità ottimale, quella che già si annunciò nella vicenda di Cana.

7. Ma perché "Regina"?

Quando l'll ottobre 1954 Pio XII attribuì a Maria con l'enciclica "Ad caeli Reginam" questo titolo, esprimendo almeno 15 secoli di Tradizione cristiana, **il consenso del Popolo di Dio fu schietto**. La memoria liturgica della B. Vergine Maria Regina, fissata il 3l maggio e poi con il nuovo Calendario romano il 22 agosto, ottava dell'Assunzione, fu accolta con gradimento, e non soltanto nella pietà popolare ma con il sostegno di una adeguata riflessione teologica.
La Maternità divina, e "la parte singolare che per volontà di Dio Maria, ebbe nell'opera della nostra salvezza eterna" fino alla "partecipazione di quell'influsso con cui il suo Figlio e Redentore nostro giustamente si dice che regna sulla mente e sulla volontà degli uomini" (Enciclica, par. III) furono argomenti fondativi, a cui altri aggiunse l'ulteriore riflessione biblica.
E ciò malgrado l'innegabile anacronismo del termine "Regina" dal punto di vista storico, e il timore di indulgere a trionfalismi passati. Ma in realtà il nome vanta **un'ascendenza biblica e un potere evocativo** che superano di molto la dimensione politica e istituzionale di un'epoca; in effetti non è difficile per nessuno intenderne la trascendenza e la legittimità teologica.
La riflessione dei credenti non stenta a riconoscere e venerare in Maria la Madre del Re, che ne condivide l'opera della Salvezza in terra, da quando lo tiene in braccio a Betlemme fino al Calvario, e in cielo con assunzione e mediazione incessante. Ella condivide i segreti del Figlio, opera perché i lineamenti di Lui si imprimano nei cristiani che ama ardentemente e regna perché "serve il Figli o nei figli". E dunque proprio come Regina, **supremamente responsabile per amore e missione di tutti noi**, che va considerata ed evocata quando grandi valori sono in gioco, grazie massime sono da ottenere intercessioni potenti occorrono. Ecco perché desideriamo con tutta la fede e con tutto il cuore che Ella sia riconosciuta anche come "Regina delle Madri". Il massimo aiuto dato alla massima emergenza. La fragilità delle madri affidata alla forza e alla bontà della Madre di tutte le madri. L'affidamento totale a Colei che sola può sostenere la maternità umana nella confusione e nella povertà di un'epoca travagliata.
A Maria, noi madri ripetiamo più che mai il "'Sub tuum praesidium", prima preghiera della Chiesa a Lei, ma "aggiornato" da fatti, dolori, tragedie, bisogni senza numero: a Lei Regina lo diciamo noi madri che avvertiamo forte il flusso di un mondo nel quale "stiamo ondeggiando fra burrasche e tempeste invece di camminare sicure sulla terra" (S. Bernardo, *Lodi alla Vergine Madre*, 2ª omelia). Perché il nostro desiderio possa venire esaudito a bene di molti, preghiamo e confidiamo.

Mons. Giuseppe Pollano

ottobre 2004

11 - Testamento spirituale di Mons. Giuseppe Pollano al gruppo Regina delle Madri 30 settembre 2009

L'approvazione ecclesiale del vostro gruppo è come un contenitore di gioielli, e i gioielli siete voi nella misura che restate fedeli al divino comando: "Amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente, e amerai il tuo prossimo come te stesso".
Rendiamo dunque grazie a Dio con cuore commosso ma anche forte e deliberato: accogliere questa approvazione significa, specialmente in questo tempo di Chiesa, impegnarsi alla continua Carità verso Dio e verso gli altri.
Mai discendere!
È questo il senso della benedizione che oggi invoco su di voi, in modo che, grazie a Maria, fedeltà e ricerca della santità caritatevole rimangano sempre per voi un'unica realtà.
Vi benedica Dio onnipotente padre, Figlio e Spirito Santo. Amen

12 - Elogio della maternità Cardinale Severino Poletto Festa dell'Annunciazione 25 marzo 2011 Santuario della Consolata Torino

Oggi è la festa dell'annunciazione del Signore, che ci ricorda il momento in cui l'Arcangelo Gabriele fu inviato da Dio alla Madonna per annunciarle la scelta che Dio aveva fatto di Lei, per essere, in modo miracoloso, straordinario, unico, eccezionale, perché in modo verginale, la madre del Salvatore.
Naturalmente, la disponibilità della Madonna a diventare Madre del Salvatore, ci porta a collegare, carissime mamme, la vostra missione di mamme, all'interno della famiglia, all'interno della Chiesa, all'interno della società con quella di Maria.
Commento il Vangelo e le letture della Festa dell'Annunciazione che abbiamo sentito, nella linea di questa vostra grande vocazione alla maternità.
Naturalmente comprendendo nella Parola di Dio, nella preghiera e quindi nell'insegnamento anche i vostri mariti e i vostri figli che avete già e quelli che arriveranno perché ho qui davanti a me molte di voi in attesa di un bimbo.

Il primo pensiero è questo: nella prima lettura abbiamo ascoltato il testo del profeta Isaia, dove il profeta sollecita il Re Acaz a chiedere un segno al Signore. Acaz non vuole fare questa domanda a Dio e il profeta risponde che il Signore stesso gli darà un segno. Un segno della sua presenza, del suo intervento, del suo amore per l'umanità: ecco la Vergine concepirà, partorirà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio è con noi.

Questa pagina ha sempre avuto un'interpretazione messianica ossia riferita a Gesù e alla Madonna, anche se Isaia parla circa 600 anni prima della nascita di Cristo.
Mi potreste domandare: ma cosa c'entriamo noi con questa pagina...?
Io dico che anche a voi questa sera attraverso di me il Signore dice: "darò anche a te un segno". E il segno è proprio la maternità, che dovete cogliere come un segno che ha almeno tre significati nella vostra vita.

Il primo significato è che la maternità è la chiamata alla missione di generare e partorire un figlio. Una chiamata a sentirvi coinvolte in questa grande avventura, dove Dio crea nuovi esseri umani con l'amore dei genitori. Dovete sentirvi coinvolte a livello fisico e anche a livello spirituale, perché la vita è opera di Dio. Voi state realizzando un disegno di Dio; nella sacralità dell'amore santo e grande del matrimonio date la vita ad una nuova creatura.
Ed è anche un segno, la maternità, che dà un impulso grande alla vostra capacità di affetto e di amore: il figlio nasce per amore e per essere amato.
Per cui voi, care mamme, con i vostri sposi siete chiamate ad un grande supplemento di amore nei confronti dei vostri figli perché soltanto l'amore dei genitori garantisce una realizzazione piena della vita dei figli.

Il secondo significato per cui il Signore vi dà un segno con la maternità sta nel considerare che questo bimbo o bimba che il Signore vi dona è una persona. I figli sono persone, non sono cose, non sono oggetti. La missione della mamma nei confronti del figlio, e anche del papà, è aiutare questa persona, questo bimbo, questa personcina che un giorno vedrete quando l'avrete partorita, a realizzare il progetto di Dio.
Voi diventate mamme per dare la vita a persone, i vostri figli, con l'augurio, con l'auspicio, con il sogno, con il desiderio che siano felici nella vita. E soltanto se realizzano il progetto di Dio saranno felici.
Ecco allora il segno che il Signore dà a voi: "ricordati che questo figlio è figlio di Dio, è creatura mia e su di lui ho un progetto che sarà la salvezza eterna dopo la vita terrena, ma sarà anche gioia se vive bene durante il tempo che trascorrerà sulla terra".

Terzo elemento per cui voi dovete essere segno è la testimonianza per il mondo di oggi che voi amate la vita e che accogliete la vita nascente. In un mondo che non ama tanto i bambini, nel senso che tanti li buttano via o non li vogliono, voi siete segno di un'accoglienza, di una generosità, nei confronti della vita nascente che diventa per la chiesa e per il mondo un grande messaggio.
Questo primo pensiero è per sottolineare quale sia il significato per voi di questa parola del profeta Isaia: Il Signore stesso darà a voi un segno.

Il testo della lettera agli ebrei si riferisce a Gesù e cita il salmo 39, che abbiamo letto come salmo responsoriale, dove Gesù entrando nel mondo e rivolgendosi al Padre dice:" Tu non hai voluto i sacrifici antichi di animali, di tori, di pecore, di vitelli, di agnelli perchè erano incapaci di eliminare il peccato, Tu mi hai dato un corpo e sono diventato un uomo. Entrando nel mondo ho detto: Io vengo a fare la tua volontà, immolerò questo mio corpo sulla croce quando sarà il momento per la redenzione di tutti gli uomini".
Dentro queste parole di Gesù c'è l'elogio della maternità per l'aspetto della fatica, della responsabilità, dell'impegno, del dolore, della preoccupazione, perché generare i figli è una grande gioia ma è anche una grande responsabilità.

La spiga che vi è stata donata è legata all'eucarestia, ma non dobbiamo dimenticare che l'eucarestia è collegata alla passione e morte di Gesù.
Quando alcuni greci volevano conoscere Gesù e si sono rivolti ad un apostolo, a Filippo, Gesù dice:" è venuto il momento di manifestarmi per quello che sono. Se il chicco di grano, caduto per terra non muore, cioè non marcisce, rimane solo e non dà frutto, ma se si consuma, diventa spiga, diventa frutto".
Care mamme, io credo che sia molto importante che sentiate la grandezza della vostra maternità unita al sacrificio. L'amore vi farà sentire dolce il sacrificio. Le mamme sono capaci di un'immolazione, di una donazione, di una fatica per stare vicino ai figli come nessun'altra creatura è capace di fare.
L'amore di una mamma è un amore singolare: nel vangelo di Giovanni al capitolo 12, c'è l'episodio di quella donna, Maria di Betania, che va da Gesù e per Lui rompe un vasetto di nardo, un olio profumato assai prezioso, di grande valore che inonda di profumo tutta la casa. Giuda protesta perché si poteva dare ai poveri e Gesù dice: no, lasciala fare. I poveri li avrete sempre con voi, avrete altre occasioni... lasciate fare perché questo suo dono di affetto, di amore lo ha fatto in vista della mia sepoltura, del mio sacrificio.
Vedete care mamme, la lettera agli Ebrei, la seconda lettura ascoltata, vi ricorda che la grandezza della vostra maternità ha un prezzo che si chiama sacrificio. Ma voi non dovete avere paura di farlo proprio perché con la logica del chicco di grano i vostri sacrifici portano frutto. Sono il grande segno che amate. Sostenute dai vostri mariti, da altri figlioli se ne avete, dalla famiglia, dai parenti e anche dalla comunità cristiana e dalla società, voi dovete veramente mostrare che siete mamme non solo nel senso di generare e partorire, ma nel senso di immolarvi, sacrificarvi per i vostri figli.

Nel Vangelo attraverso la magnifica pagina dell'Annunciazione il Signore vi dice: "guardate al modello di tutte le mamme che è mia madre Maria, la Regina delle madri. Trovo in questa pagina dell'Annunciazione lo spunto per darvi con tre parole, un piccolo progetto di vita che diventa il sigillo a quello che ho chiamato l'elogio della maternità.

Prima parola: rallegrati.
Dice l'angelo alla Madonna: rallegrati! Devi essere contenta che Dio ti ha chiamata ad essere Madre perciò anche voi dovete rallegrarvi, dovete essere contente.
Seconda parola: Non temere, non avere paura.
Dice l'angelo alla Madonna: non temere tu diventerai madre per opera dello Spirito Santo e non devi avere paura anche se la tua missione comporterà la spada nel cuore perchè Dio ti è accanto.
Terza parola: eccomi.
Dice la Madonna: Eccomi sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto.

La maternità si snoda su questi tre verbi: rallegrati, non temere, avvenga di me.
Rallegrati perché stai ricevendo un dono grande e non aver paura di quello che sarà il futuro perchè Dio è con te. Quando è nato Giovanni il Battista, il figlio di Elisabetta, la gente si domandava: che sarà mai questo bambino?
Chissà quanto volte anche voi vi siete domandate: cosa sarà mai questo bambino, nascerà sano, crescerà sano, quante volte vi sarà nata questa domanda nel cuore. Non temere Dio sarà sempre dalla tua parte e ti darà una mano.

Voi questa sera offrite voi stesse, i vostri bimbi, e dico a voi che siete in attesa e lo dico a tutte quelle che hanno dei figli già nati, dite come la Madonna: eccomi. Eccomi sono la serva del Signore, voglio vivere realizzando la Sua parola.
Allora la Madonna Consolata vi sarà sempre vicino. Anche nelle difficoltà, lei che è stata chiamata ad essere la madre del Signore e che subito si è sentita dire che una spada di dolore avrebbe trapassato il suo cuore. Lei non ha mai avuto paura di stare accanto a Gesù, nei momenti di gioia ed anche nei momenti di dolore perché si sentiva protetta da Dio.
E voi questa sera vi sentite protette dal Signore e anche dalla Madonna che Dio ci ha dato come Madre Consolatrice, consolata da Dio e consolatrice nostra nei momenti di difficoltà. Non abbiate paura. Quando nella vita doveste avere qualche momento di buio, di smarrimento, rivolgetevi alla Madonna e sentirete che Lei è dalla vostra parte perché è mamma come voi.

13 - Elenco dei Sacerdoti che hanno seguito il gruppo.

In questi venti anni di vita del gruppo molti sacerdoti hanno celebrato l'Eucarestia negli incontri del lunedì mattina e nella Festa dell'Annunciazione, predicato gli esercizi spirituali ed amministrato il sacramento della Riconciliazione. Ad essi va il nostro grazie e la nostra continua preghiera.
Il Cardinale Severino Poletto, Mons. Giuseppe Pollano, Mons. Livio Maritano, Mons. Paolo Ripa di Meana, Mons. Giacomo Lanzetti, Mons. Guido Fiandino, Mons. Pier Giorgio Micchiardi, Mons. Giuseppe Anfossi, Don Ezio Risatti, Padre Francesco Peyron, Don Antonio D'Osasco, Don Esterino Bosco, Padre Elpidio, Padre Roberto, Padre Alvaro, Padre Sergio dei missionari della Salette, Don Lucio Casto, Don Salvatore Vitiello, Don Germano Galvagno, Padre Adolfo De Col, Don Franco Assom, Don Giuseppe Tuninetti, Don Damiano Cavallaro.

BIBLIOGRAFIA

Giuseppe Pollano – Come in Cielo- Ed. Effatà 2009
Maria Grazia Reynaldi -Venite amiche mie e vedrete - Ed. Ancora 1995
Giuseppe Pollano - Donna riflesso di Cristo – Ed. Effatà 2008
Giuseppe Pollano -Maria Grazia Reynaldi - Vademecum spirituale - Ed. Effatà 2011

Giuseppe Pollano – La spiritualità delle FMRM- 1996-1997-1998-1999
Giuseppe Pollano – Meditazioni dei martedì pomeriggio dal 2000 al 2009
Giuseppe Pollano – Esercizi spirituali 2006-2007-2008